

COMUNE DI SANT'OMERO
PROVINCIA DI TERAMO

**COMMITTENTE: FREUDENBERG PERFORMANCE MATERIALS APPAREL S.A.S. DI
ESTERNA HOLDING S.R.L.**

**RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA DI
ASSOGGETTABILITA' A VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA (VAS)
ai sensi del D.Lgs 3.04.2006 n°152 e s.m.i**

				EMISSIONE		13/4/2021		
REDATTO	CONTR.	APPROV.	AUTOR.	DESCRIZIONE REVISIONE DOCUMENTO		DATA		REV 0

				Codice documento			
CODICE PROGETTO		CODICE SUB PROGETTO		C O D I C E I N T E R F U N		NUMERO	
R	T	I					

PROGETTO:	RICHIESTA P.D.C. IN VARIANTE URBANISTICA AI SENSI DELL' ART. 8 D.P.R. 7/9/2010 N.160, PER AMPLIAMENTO DI OPIFICIO INDUSTRIALE SITO IN VIA METELLA NUOVA SS 259
------------------	---

IL TECNICO INCARICATO
ING. PIETRO TRAINI

		FORMATO A4	SCALA /	FOGLIO 1 di 43
--	--	---------------	------------	-------------------

INDICE

1. INTRODUZIONE	
1.1 - QUADRO NORMATIVO E LEGISLATIVO	3
1.1.1 - NORMATIVA EUROPEA.....	3
1.1.2 - NORMATIVA NAZIONALE.....	5
1.1.3 - NORMATIVA REGIONALE.....	6
1.2 - FINALITA' E ARTICOLAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS.....	7
2. DEFINIZIONE AUTORITA' CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA) COINVOLTE.....	8
3. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA.....	9
3.1 - SOGGETTO PROPONENTE E MOTIVI DELLA PROPOSTA.....	9
3.2 - IL QUADRO URBANISTICO VIGENTE.....	11
3.3 - I DATI DELL'INTERVENTO IN PROGETTO.....	13
3.4 - LA VARIANTE URBANISTICA SEMPLIFICATA.....	16
3.4.1 - I CONTENUTI DELLA VARIANTE SEMPLIFICATA.....	17
3.5 - VERIFICA DEI CRITERI PREVISTI SECONDO IL DECRETO LEGISLATIVO DEL 3 APRILE 2006, N.152 – ALLEGATO I, PUNTO 1.....	18
4. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE SENSIBILI ED ELEMENTI DI CRITICITA'.....	19
4.1 - PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP) DEL 2004.....	19
4.2 - VINCOLO IDROGEOLOGICO (Regio Decreto Legislativo del 30 Dicembre 1923 n. 3267).....	21
4.3 - P.T.P - PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE.....	22
4.4 - P.R.G. - PIANO REGOLATORE GENERALE.....	23
4.5 - P.A.I. - PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (Legge del 18maggio 1989, n.183).....	24
4.6 - PSDA -PIANO STRALCIO DI DIFESA ALLUVIONI (Pericolosità).....	28
4.7 - PSDA - PIANO STRALCIO DI DIFESA ALLUVIONI (Rischio).....	29
4.8 - VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI GENERATI DALLA VARIANTE.....	30
4.8.1 - SUOLO E SOTTOSUOLO.....	30
4.8.2 - CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA.....	35
4.8.3 - EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	36
4.8.4 - MOBILITA'.....	36
4.8.5 - RUMORE.....	37
4.8.6 - GESTIONE DEI RIFIUTI.....	40
4.8.7 - SITI NATURA 2000.....	40
5. DESCRIZIONE PRESUMIBILI IMPATTI PIANO/PROGRAMMA, VERIFICA DEI CRITERI PREVISTI SECONDO IL D.LGS 3 APRILE 2006 N.152 -ALLEGATO I, PUNTO 2.....	41
6. SINTESI DELLE MOTIVAZIONI.....	42
7. PARERE DI ASSOGGETTABILITA' A VAS.....	42

1. INTRODUZIONE

1.1 - QUADRO NORMATIVO E LEGISLATIVO

L'impianto normativo di riferimento su cui si basa il processo di VAS è dato dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. La Direttiva propone la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) quale strumento chiave per assumere la sostenibilità ambientale come obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione. La Direttiva 2001/42/CE estende l'ambito di applicazione del concetto di valutazione ambientale preventiva, elaborato in funzione di determinati progetti, ai piani e ai programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute negli strumenti di pianificazione e programmazione. La data ultima per il recepimento della Direttiva 2001/42/CE da parte degli Stati membri era fissata per il 21 luglio 2004. Lo Stato italiano ha dato attuazione alla Direttiva 2001/42/CE con il Decreto Legislativo n. 152 del 03.04.2006 "*Norme in materia ambientale*" (modificato ed integrato ai sensi del D.lgs. 16/1/2008 n.4 e dal D.lgs 29/06/2010 n.128), che si occupa della VAS specificamente nel Titolo II della Parte II. Successivamente, la Regione Abruzzo ha introdotto la procedura di VAS nel corpo normativo regionale con la legge n. 27/2006 "*Disposizioni in materia ambientale*".

1.1.1 - NORMATIVA EUROPEA

La normativa europea relativa alla VAS ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE.

Tale direttiva stabilisce una procedura di valutazione degli effetti sull'ambiente generati dall'attuazione di piani e programmi attraverso un "*processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte – piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale*". Inoltre, l'obiettivo generale della Direttiva è quello di "*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*".

La direttiva ha fissato alcuni punti cardine del processo, quali:

- lo sviluppo della valutazione durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione. La Direttiva riconosce la necessità di valutare gli effetti di piani e programmi per poterne tenere conto nella redazione degli stessi;
- la costruzione del Rapporto Ambientale come parte integrante della documentazione del piano o programma, nel quale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'adozione del piano o

programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma;

- la previsione, nel processo di valutazione, di apposite consultazioni: la proposta di piano o programma e il relativo rapporto ambientale vengono messi a disposizione delle autorità con competenze ambientali e del pubblico per l'espressione di un eventuale parere.

Inoltre, la Direttiva stabilisce alcuni obblighi procedurali (art. 4) che riguardano:

- i tempi di redazione della VAS, che deve essere effettuata contestualmente alla preparazione del piano/programma ed anteriormente alla sua adozione, o all'avvio della relativa procedura legislativa;

- la necessità di evitare, nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati, duplicazioni nella valutazione in ragione del fatto che potrà essere utilizzata a vari livelli decisionali;

- la possibilità (art. 11) di prevedere procedure coordinate o comuni qualora l'obbligo di effettuare una valutazione ambientale risulti contemporaneamente in altre normative comunitarie, quali, ad esempio, la Direttiva "Uccelli" 79/409 CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, o la Direttiva "Habitat" 93/42 CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica.

La valutazione *"... deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione.."*. Inoltre, la direttiva stabilisce che, per Rapporto Ambientale si intende la parte della documentazione del piano o programma *"... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma"*.

Il Rapporto Ambientale accompagna l'intero processo di formazione del Documento di Piano e viene redatto secondo le modalità espresse dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE. La Direttiva, inoltre, prevede apposite consultazioni: la proposta di piano o programma e il relativo Rapporto Ambientale devono essere messe a disposizione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico che devono poter esprimere il loro parere. Assunta la decisione relativamente al piano o programma le autorità con competenza ambientale e il pubblico devono essere informati e devono avere a disposizione:

a) il piano o programma adottato;

b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;

c) le misure adottate in merito al monitoraggio.

Per quanto riguarda il monitoraggio, la direttiva stabilisce che occorre controllare *"... gli effetti ambientali significativi ... al fine ... di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive ... opportune"*.

La novità introdotta dalla VAS rispetto alle procedure codificate fino all'emanazione della Direttiva CE/42/2001, sostanzialmente circoscritte alla Valutazione di Impatto Ambientale, consiste nel suo essere completamente integrata al processo di pianificazione. In questo senso il pianificatore, il valutatore,

l’Autorità Procedente, l’Autorità Competente e l’Ufficio di Piano agiscono come un unico team condividendo le informazioni relative al quadro delle conoscenze ed al patrimonio delle idee indispensabili per tracciare le linee programmatiche. Il quadro analitico dovrà essere necessariamente unico e condiviso, pur nelle specificità e negli approfondimenti che sono richiesti nel perseguimento dei diversi obiettivi, di pianificazione e di valutazione. Si considera non coerente con lo spirito della norma e della disciplina, una impostazione contenutistica che definisce esclusivamente l’apparato vincolistico ed i limiti previsti per legge, mentre si intende considerare nella sua completezza il quadro degli elementi di forza e di debolezza del territorio, sfruttando le opportunità e limitando le minacce esogene. Il coordinamento con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e di settore deve verificare la coerenza esterna con l’obiettivo di coglierne le opportunità ed eventualmente di proporre integrazioni migliorative agli stessi.

1.1.2 - NORMATIVA NAZIONALE

Per quanto riguarda la normativa nazionale, si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea solo il 1 Agosto 2007, con l’entrata in vigore della Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “*Norme in Materia Ambientale*”. I contenuti della Parte II del Decreto, riguardante le “*Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell’Impatto Ambientale (VIA) e per l’autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)*”, sono stati integrati e modificati con il successivo D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*”. Il D.Lgs. 152/2006 modificato riprende i principi-chiave enunciati nella Direttiva comunitaria e recepiti dalla normativa della Regione Abruzzo. Viene ribadito infatti che:

- la Valutazione Ambientale Strategica deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano/programma ed anteriormente alla sua approvazione in sede legislativa o amministrativa. Per i piani o i programmi sottoposti a VAS deve essere redatto, prima ed ai fini dell’approvazione, un Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante della documentazione del p/p proposto o adottato e da approvarsi (art. 9, comma 1);
- tutti i documenti devono essere resi pubblici: la partecipazione del pubblico è considerata un requisito indispensabile per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Prima dell’approvazione, il p/p adottato ed il Rapporto Ambientale devono, infatti, essere messi a disposizione del pubblico e delle autorità con competenze ambientali (art. 10, comma 1) che, per specifiche competenze ambientali e paesaggistiche, esercitano funzioni amministrative correlate agli effetti sull’ambiente dovuti all’applicazione del p/p (o che, secondo il decreto correttivo, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull’ambiente dovuti all’attuazione dei piani, programmi o progetti). Anche il Giudizio di Compatibilità ed il provvedimento di approvazione devono essere messi a disposizione del pubblico da parte del proponente, che deve darne notizia a mezzo stampa secondo le modalità fissate da apposito regolamento ministeriale.

1.1.3 - NORMATIVA REGIONALE

A livello regionale, l'Abruzzo ha recepito la normativa comunitaria e nazionale attraverso leggi e circolari regionali che illustrano le modalità di applicazione della procedura di VAS e le Autorità di Competenza Regionali (ACA). La procedura di VAS, inoltre, viene descritta dalle *“Linee Guida della Task Force”* dell'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo.

Nella Regione Abruzzo il recepimento della VAS è avvenuto per mezzo dei seguenti dispositivi normativi:

- Legge Regionale 9 agosto 2006, n.27 *“Disposizioni in materia ambientale”*;
- DGR 19 Febbraio 2007, n. 148 *“Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi regionali”*;
- DGR 13 agosto 2007, n. 842 *“Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale”*;
- Circolare del 31 luglio 2008, Prot. n. 19565 *“Competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica. Chiarimenti interpretativi”*;
- Circolare del 2 settembre 2008 *“Definizione delle competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica per i Piani di assetto naturalistico (PAN)”*;
- Circolare del 18 dicembre 2008, Prot. n. 30766 *“Individuazione delle Autorità con Competenza Ambientale nella struttura regionale”*;
- Circolare del 17 Dicembre 2010 Prot. n. 14582/10 *“Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS”*;
- Circolare del 18 gennaio 2011 Prot. n. 528 *“Competenze in materia di valutazione ambientale strategica. Ulteriori chiarimenti interpretativi”*.

La Task Force della Regione Abruzzo ha elaborato le linee guida per l'applicazione della VAS, articolate nei seguenti documenti:

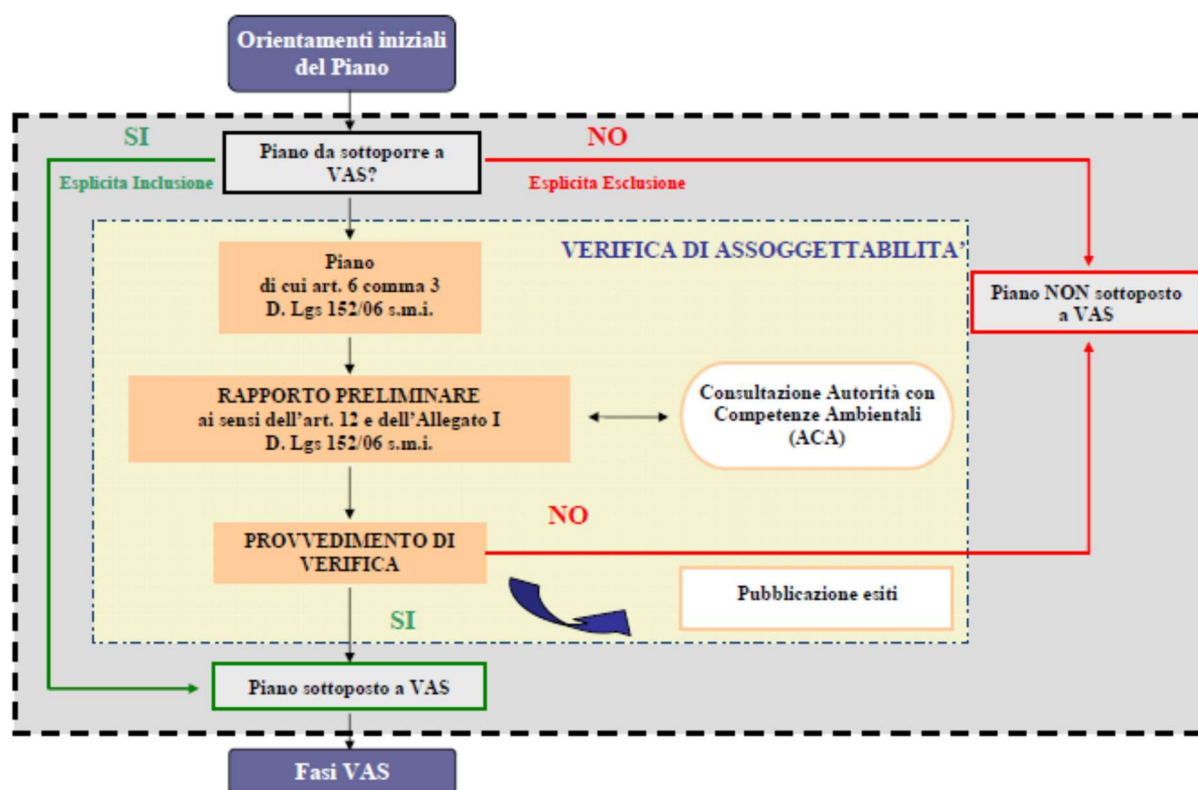
- Schema di VAS per la Regione Abruzzo;
- Indice-tipo per il rapporto per la verifica di assoggettabilità (screening);
- Schema della procedura la verifica di assoggettabilità (screening);
- Indicazione dei contenuti del rapporto per la verifica preliminare di VAS (scoping);
- Elenco delle Autorità con Competenza Ambientale (ACA);
- Proposta di set di indicatori di sostenibilità ambientale.

1.2 - FINALITÀ E ARTICOLAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

In riferimento ai criteri ed alle indicazioni metodologiche di cui all'art.12 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con il Rapporto Ambientale, definito “*Preliminare*”, in virtù del suo carattere dinamico e continuo lungo tutto il processo decisionale, si dà avvio alla fase di analisi e valutazione della sostenibilità della richiesta

La fase di screening costituisce un momento preliminare all'effettiva attuazione del processo di valutazione degli impatti ambientali potenzialmente generati dai Piani/Programmi. Lo screening è necessario per la definizione della metodologia procedurale e rappresenta la fase di orientamento iniziale nella quale l'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare. L'obiettivo di questa fase è quello di consentire all'Autorità Competente di valutare se, la richiesta da parte della società Freudenberg Performance Materials Apparel sas di Externa Holding srl, inerente un **Permesso di Costruire in Variante Urbanistica con la procedura S.U.A.P. semplificata di cui all'art.8 del D.P.R. 7/9/2010, n.160 e s.m.i. per l'ampliamento di un opificio industriale sito in Sant'Omero (TE) Via Metella Nuova SS 259**, possa avere impatti significativi sull'ambiente e di emettere un provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo la suddetta richiesta di variante dai successivi obblighi della procedura di VAS.

Il presente Rapporto Preliminare Ambientale è finalizzato dunque a descrivere gli obiettivi generali e specifici della suddetta richiesta, fornendo le informazioni e i dati utili alla verifica dell'influenza sul territorio sia a livello locale che sovracomunale, sulla base dei criteri dell'allegato I al Decreto.



Schema di verifica di assoggettabilità a VAS (Fonte: portale web Regione Abruzzo, settore Ambiente)

2. DEFINIZIONE AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA) COINVOLTE

In questa fase l'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, definisce l'elenco delle autorità con competenze ambientali da consultare, che possono essere interessate dagli effetti ambientali potenzialmente indotti dalla richiesta progetto inerente la richiesta di un P.D.C. in Variante Urbanistica con la procedura S.U.A.P. semplificata di cui all'art.8 del D.P.R. 7/9/2010, n.160 e s.m.i., per l'ampliamento di un opificio industriale sito in Sant'Omero (TE) Via Metella Nuova SS 259. Considerate le caratteristiche dell'intervento, sia per la sua localizzazione che per gli interventi previsti, è stato ritenuto opportuno coinvolgere le seguenti Autorità con Competenza Ambientale:

DIREZIONI GENERALI REGIONALI con competenze ambientali:

- **DC - Direzione LL.PP., Ciclo Idrico Integrato e Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile:**
 - Servizio Gestione delle Acque, Pec: dpc024@pec.regione.abruzzo.it
 - Servizio Qualità delle Acque, Pec: dpc024@pec.regione.abruzzo.it
 - Servizio Genio Civile regionale (Teramo) Ufficio Demanio idrico, Pec: dpe014@pec.regione.abruzzo.it

- **DA-Direzione Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Ambiente Energia.**
 - Servizio Politica energetica, qualità dell'aria, SINA, Pec: dpc025@pec.regione.abruzzo.it
 - Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientale, Pec: dpc002@pec.regione.abruzzo.it

- **PROVINCE**
- Provincia di Teramo – Servizio Urbanistico Provinciale, Pec: protocollo@pec.provincia.teramo.it

- **ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente**
Direzione Centrale
c/a Resp.le Gruppo di Lavoro V.A.S.
Viale Marconi n.178 – 65100 PESCARA
Pec: sede.centrale@pec.artaabruzzo.it
Pec: dist.teramo@pec.artaabruzzo.it (distretto provinciale di Teramo)

- **ASL**
Direttore del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica
Circonvallazione Ragusa, 1 – 64100 Teramo
Pec: siesp@pec.aslteramo.it

3. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DEL PIANO/PROGRAMMA

3.1 - SOGGETTO PROPONENTE E MOTIVI DELLA PROPOSTA

La Freudenberg Performance Materials Apparel sas di Externa Holding srl è una multinazionale tedesca che opera in diversi mercati, tra i quali la produzione di interfodere per l'industria dell'abbigliamento.

La crisi che da qualche tempo ha colpito il settore, aggravata dalla pandemia legata al Covid-19, ha imposto una revisione della strategia per rendere remunerative le attività svolte.

Una parte rilevante della nuova strategia, è stata la decisione di ridimensionare l'unità produttiva ubicata in Germania, con lo spostamento di alcune linee produttive a Sant'Omero (Te) Via Metella Nuova SS 259, dove l'azienda produce già interfodere per l'industria dell'abbigliamento da oltre venti anni; ciò comporterà nel periodo 2021-2023 la realizzazione di un nuovo stabilimento che costituisce l'ampliamento dello stabilimento esistente e l'assunzione di circa cinquanta nuovi dipendenti.

Pertanto, è sorta l'esigenza di individuare un'area in Sant'Omero (Te) nelle immediate vicinanze all'attuale sito aziendale, dove realizzare il nuovo stabilimento, ma a fronte del rifiuto da parte della proprietà di cedere alcuni lotti di terreno adiacenti al sito esistente, è rimasta la sola opzione di realizzare l'ampliamento nell'area interna di proprietà della Freudenberg. Le aree di proprietà sono distinte in catasto al foglio n.3, part.: 105, 172, 152, 34, 166 e ricadono nel P.R.G. vigente del Comune di Sant'Omero, in "*Zone produttive esistenti di saturazione*" (D1), art. 55 delle N.T.A.

A seguito del lavoro di progettazione dell'ampliamento dello stabilimento, di superficie in pianta pari a 5.440 mq, effettuato tenendo in considerazione i limiti imposti dal vigente Piano Regolatore Generale vigente, dal Piano Particolareggiato della Zona Artigianale di Espansione del 1988 e dal precedente Piano Regolatore Generale del 1982, è stato verificato che alcuni "*Parametri edilizi*" in progetto (in particolare l'Indice di Utilizzazione Fondiaria "Uf"), eccedono dai limiti imposti dai suddetti piani, ma la catena produttiva, il posizionamento obbligato delle macchine industriali, sono tali per cui non è possibile avere dimensioni minori rispetto a quelle previste in progetto.

Per le motivazioni sopra descritte, si richiede all'Amministrazione Comunale di Sant'Omero (Te) un Permesso di Costruire in Variante Urbanistica semplificata ai sensi dell'art.8 del D.P.R. 7/9/2010 n.160 e s.m.i.



Stralcio Planimetria Catastale Fg.3 part.: 105, 172, 152, 34, 166



Immagine aerea della proprietà Freudenberg in Sant'Omero (Te) Via Metella Nuova SS259 e oggetto di intervento

3.2 - IL QUADRO URBANISTICO VIGENTE

Entrando nel dettaglio e comparando le previsioni progettuali con quelle urbanistiche, si rileva che:

1. L'intervento (ampliamento dell'opificio esistente adibito a tessitura, previa demolizione di alcuni manufatti esistenti, realizzazione di due tettoie, diversa distribuzione dei locali interni alla palazzina uffici e magazzino esistente, sistemazione dell'area esterna) risulta in variante rispetto ai parametri edilizi di riferimento della zona urbanistica ed è oggetto di istanza di Permesso di Costruire in variante allo strumento urbanistico vigente, ai sensi dell'art.8 del D.P.R. 7/9/2010 n.160;
2. L'intervento di ampliamento previsto in progetto ricade, nel P.R.G. vigente, in "Zone produttive esistenti di saturazione" (D1) (Art.55 delle N.T.A.) che si articola nelle due sottozone: "Zona artigianale di completamento" per le particelle di proprietà n.:105, 172, 152 e "Zona industriale di completamento" per le particelle di proprietà n.:34, 166.

La suddetta zona di P.R.G., prevede come destinazione principale esistente, l'attività industriale e artigianale, nonché laboratori, depositi e magazzini., pertanto l'intervento in progetto, che riguarda l'ampliamento dell'attività produttiva esistente, risulta essere coerente con le previsioni urbanistiche.

L'Art.55 delle N.T.A. del vigente P.R.G., prevede che "*...omissis...Per lo svolgimento, la trasformazione e lo sviluppo delle suddette attività produttive in tali zone il presente P.R.G. si attua per intervento diretto con le prescrizioni e le limitazioni di cui allo specifico piano attuativo*"

L'unico piano attuativo riguardante le suddette "Zone produttive esistenti di saturazione" site lungo la strada statale n. 259 è il "Piano Particolareggiato della Zona Artigianale di Espansione" approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 73 del 14.04.1988, che è relativo ad una porzione della zona artigianale posta a Sud della statale 259, classificata nel precedente P.R.G. come "Zone artigianali di espansione".

Di seguito si riporta stralcio delle N.T.A. del suddetto Piano Particolareggiato del 1988:

"Art. 6 - INDICI:

Ad integrazione degli indici relativi alla zona artigianale di espansione riportati nell'art. 45 delle norme di attuazione del P.R.G è da considerarsi vincolante il seguente indice:

Uf = indice di utilizzazione fondiaria = 0,49 mq/mq

Art. 7 - CRITERI DI MISURAZIONE DEGLI INDICI EDILIZI

...OMISSIS...

N – Numero massimo dei piani: il numero massimo dei piani fuori terra, compreso il piano terreno è uguale a 2.

H – Altezza massima: è misurata in metri a partire dalla quota 0,00 corrispondente al piano di sistemazione esterna ed è uguale a ml.10,00.

...OMISSIS...

Art. 10 - PARCHEGGI:

Nei lotti artigianale debbono essere realizzati oltre a quelli indicati nella tavola relativa TAV. 2, parcheggi, ed autorimesse, coperti e scoperti, in misura non inferiore a **mq. 1,00 per ogni 20,00 mc.** di costruzione. ”

I terreni di proprietà della Freudenberg, sono situati a Nord della statale 259 e non sono compresi entro la perimetrazione di tale Piano Particolareggiato e nel precedente P.R.G. approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 62/19 del 21.01.1982, ricadevano in “*Zone Artigianali di Completamento*” normate dall’articolo 38 delle relative N.T.A., di seguito riportato:

“ **Art. 38**

(Zone artigianali di completamento)

Le destinazioni d'uso di tali zone sono quelle previste all'art. 36 delle presenti norme.

In tali zone il piano si attua per intervento diretto su di una superficie minima di intervento $S_m = mq\ 1.000$ applicando i seguenti indici:

a) **Vf = Indice di utilizzazione fondiaria = 0,55 mq./mq.**

(aliquota residenziale non superiore al 25 %)

b) **P = Parcheggi inerenti alle costruzioni 0,10 mq/mq. di Vf**

inerenti alle opere di urbanizzazione secondaria 5% sF.

c) **H = altezza massima degli edifici ml. 10,00 ”**

3.3 - I DATI DELL'INTERVENTO IN PROGETTO

Si riportano nella tabella successiva gli immobili della Freudenberg allo stato di progetto, che concorrono alla formazione dei parametri edilizi:

IMMOBILE	Superficie edificabile "Se" (mq)	Superficie coperta "Sc" (mq)	Volume V (mc)	Superficie fondiaria "Sf" (mq)	Rapporto di copertura Rc = Sc/Sf	Indice di utilizzazione fondiaria Uf (N.T.A. del P.P. o P.R.G.)	Indice di utilizzazione fondiaria Uf allo Stato di Progetto
H	6.131,51	5.440,72	40.868,71	20.545,00	$(10.898,33 / 20.545,00) = 0,53$	0,49 / 0,55	$(12.352,52 / 20.545,00) = 0,60$
Tett.1	150,98	150,98	0,00				
Tett.2	59,80	59,80	0,00				
B	146,44	146,44	541,83				
C	1.008,00	336	3.309,60				
E	3.743,38	3.743,38	21.104,63				
F	397,10	397,10	1.290,58				
G	680,01	588,61	4.120,27				
Cab. Elet.1	35,30	35,30	247,10				
	12.352,52	10.898,33	71.482,72	20.545,00	0,53	0,49 / 0,55	0,60

Dalla tabella sopra si evince quanto segue:

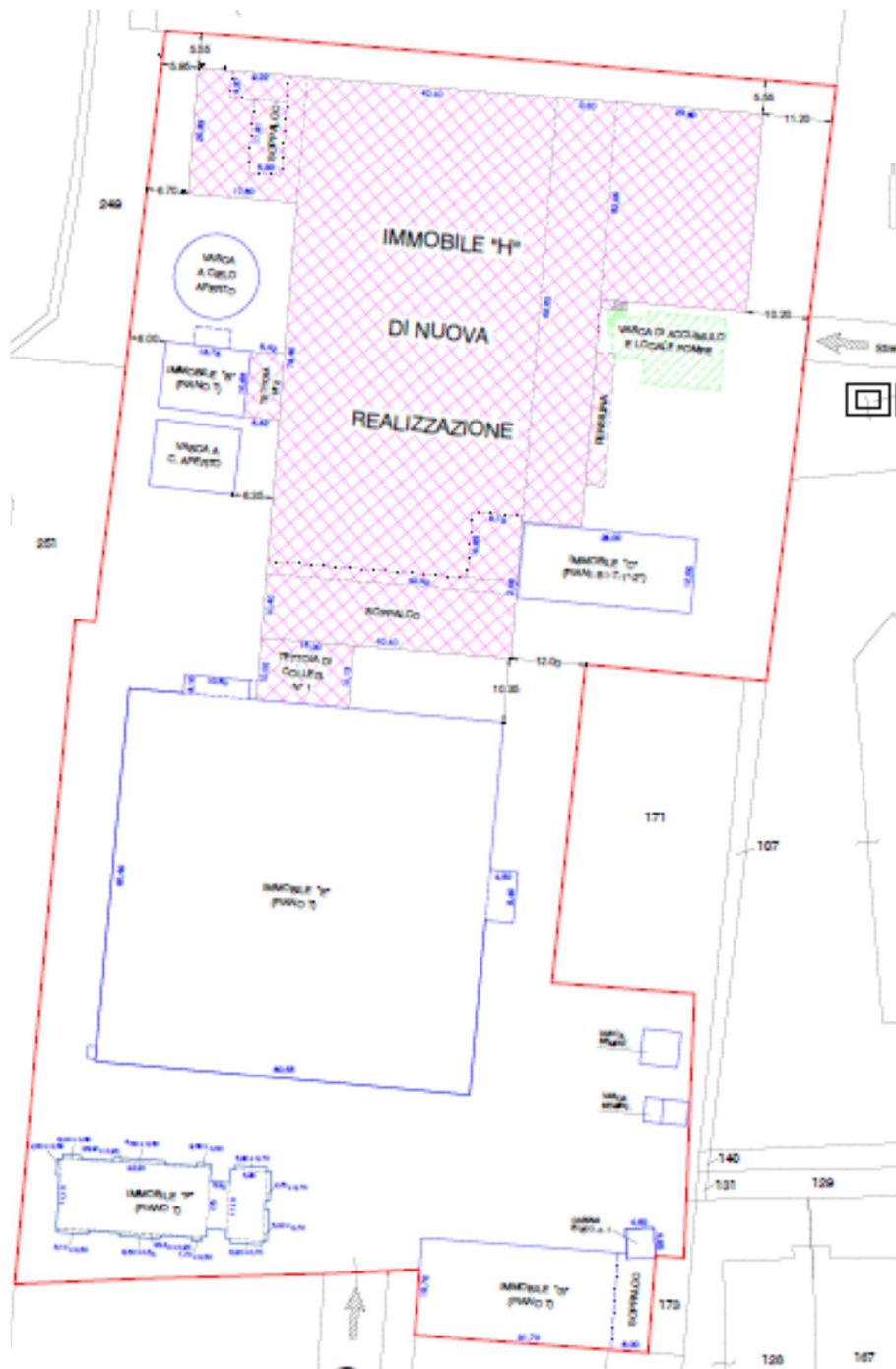
- La Superficie fondiaria **Sf** aziendale è pari a **20.545,00 mq**;
- L'Indice di Utilizzazione Fondiaria **Uf = 0,49 mq/mq** (art. 6 delle N.T.A. del P.P. della Zona Artigianale di Espansione del 1988);
- L'indice di Utilizzazione Fondiaria **Vf = 0,55 mq/mq** (art.38 delle N.T.A. del P.R.G del 1982);
- "Se" max realizzabile: $(20.545 \text{ mq} \times 0,49 \text{ mq/mq}) = \mathbf{10.067,05 \text{ mq}}$ (art. 6 delle N.T.A. del P.P. della Zona Artigianale di Espansione del 1988);
- "Se" max realizzabile: $(20.545 \text{ mq} \times 0,55 \text{ mq/mq}) = \mathbf{11.299,75 \text{ mq}}$ (art. 38 delle N.T.A. del P.R.G. del 1982);
- "Se" occorrente allo stato di progetto: **12.352,52 mq > (10.067, 05mq / 11.299,75 mq) (Se max)**;
- L'Indice di Utilizzazione Fondiaria allo stato di progetto è pari a **Uf = 0,60 > (0,49 / 0,55) (limiti delle norme di riferimento)**;
- Il Rapporto di copertura **Rc = Sc/Sf = 0,53**;

Il Volume totale dei manufatti allo stato di progetto è pari a: **71.482,72 mc**, pertanto ai sensi dell'art. 10

delle N.T.A. del Piano Particolareggiato della Zona Artigianale di Espansione del 1988 necessita di una superficie a parcheggi pari a 1mq ogni 20 mc di costruzione, mentre ai sensi dell'art. 38 del P.R.G. del 1982 ne occorrono 0,1mq/mq di Se realizzabile, ovvero:

- Superficie da destinare a parcheggi allo stato di progetto: $(71.482,72 / 20) = \mathbf{3.574,14 \text{ mq}}$ (art. 10 delle N.T.A. del Piano Particolareggiato della Zona Artigianale di Espansione del 1988);
- Superficie da destinare a parcheggi allo stato di progetto: $(0,1 \times 11.299,75) = \mathbf{1.129,98 \text{ mq}}$ (art. 38 delle N.T.A. del P.R.G. del 1982);

Nello stato in progetto, così come evidenziato nella Tavola n.9 è prevista una superficie a parcheggi sulla proprietà aziendale, pari a **3.661 mq** > **(3.574,14mq / 1.129,98 mq)** nel pieno rispetto del limite imposto, sia dall'art.10 delle N.T.A del Piano Particolareggiato della Zona Artigianale di Espansione del 1988, sia dall'art.38 delle N.T.A. del P.R.G del 1982. Inoltre, l'azienda prevede ulteriori 1340 mq da destinare a parcheggi sulla particella n.171 in locazione di altra proprietà (contratto di locazione tra la Freudenberg e la Oxyzen Invest srl, con decorrenza dall'1/04/2021) e dispone di 760 mq a parcheggi sulla particella n.101 in locazione di altra proprietà (contratto di locazione dell'11/02/2020, tra la Freudenberg e il Sig. Di Francesco Giovanni), per un **totale complessivo di superficie a parcheggi pari a 5.761 mq.**



*Stralcio Planimetria alla Stato di Progetto
 (il contorno in rosso rappresenta la proprietà, i contorni in blu gli immobili esistenti, il tratteggio viola "Immagine H"
 rappresenta l'ampliamento in progetto)*

3.4 - LA VARIANTE URBANISTICA SEMPLIFICATA

Per l'intervento in progetto, di ampliamento dell'attività produttiva esistente, che richiede un Indice di Utilizzazione Fondiaria $U_f=0,60$ (superiore a quello previsto dal Piano Particolareggiato e dal precedente P.R.G.) e un Rapporto di copertura $R_c=0,53$, si è ritenuto di procedere mediante la procedura prevista dall'articolo n. 8 del d.P.R. 7/9/2010 n.160 che così recita al comma 1: *Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241, e alle altre normative di settore, in seduta pubblica. Qualora l'esito della conferenza di servizi comporti la variazione dello strumento urbanistico, ove sussista l'assenso della Regione espresso in quella sede, il verbale è trasmesso al Sindaco ovvero al Presidente del Consiglio comunale, ove esistente, che lo sottopone alla votazione del Consiglio nella prima seduta utile. Gli interventi relativi al progetto, approvato secondo le modalità previste dal presente comma, sono avviati e conclusi dal richiedente secondo le modalità previste all'articolo 15 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, di cui al d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380.*

Che il progetto di ampliamento dell'attività produttiva esistente rispetti le regole di cui al comma sopra citato è principio giuridicamente consolidato, in quanto: “ *La Giurisprudenza ha reiteratamente interpretato tale normativa nel senso che, nell'ipotesi di ampliamento di un insediamento produttivo preesistente, la necessità di variare lo strumento urbanistico deve essere valutata in relazione al progetto presentato, cioè tenendo conto della circostanza che trattasi di un progetto di ampliamento di un insediamento produttivo già operante, sicché l'area da destinare all'ampliamento della relativa attività non può essere ricercata altrove, ma deve evidentemente trovarsi in stabile e diretto collegamento con quella dell'insediamento principale e da ampliare (cfr. T.A.R. Abruzzo, Sezione I di Pescara, sentenze 7 novembre 2013 n.525 e 20 maggio 2004 n. 453; T.A.R. Lazio, Sezione I di Latina, 4 novembre 2013, n.824; T.A.R. Lombardia, sez. II di Milano, 28 dicembre 2009 n.6222; T.A.R. Veneto, sez. II di Venezia, 11 luglio 2008 n. 1993).*” (T.A.R. Sicilia, Sezione I di Catania, sentenza 9 luglio 2015 n.3173). Diversa è invece la questione inerente l'insediamento di nuove attività, che necessita, obbligatoriamente, della puntuale verifica di inesistenza o insufficienza, all'interno delle destinazioni del piano regolatore comunale, di aree destinate all'insediamento di impianti produttivi, ma non riguarda il caso in esame.

3.4.1 - I CONTENUTI DELLA VARIANTE SEMPLIFICATA

Al fine di rendere il progetto compatibile con le previsioni urbanistiche, è necessario incrementare i parametri urbanistici ed edilizi per la zona D1 di appartenenza, mediante la procedura prevista dall'art.8 del D.P.R. 7/9/2010 n.160 e di seguito si riporta la scheda compatibile con l'intervento in progetto:

“Zone produttive esistenti di saturazione”

Tali zone sono costituite da aree edificate per le quali si prevede o un completamento o un ampliamento per rispondere alle esigenze delle aziende esistenti che necessitano di ulteriori spazi per la produzione.

Oltre che di riordino, di riqualificazione e trasformazione degli impianti esistenti, tali aree sono suscettibili di nuovi interventi.

La destinazione principale esistente è ad attività industriale e artigianale, nonché a laboratori, depositi e magazzini, uffici e attività espositive ed altri servizi funzionali all'esercizio delle attività produttive. Sono ammessi, oltre alle suddette destinazioni, attività espositive, commerciali afferenti all'attività svolta dall'azienda di produzione, di trasporto e di spedizione.

E' altresì ammessa l'abitazione per il proprietario (conduttore) o per il personale di sorveglianza e manutenzione degli impianti, vincolato con atto d'obbligo con una Se non superiore a mq 150.

In tali zone il P.R.G. si attua mediante intervento edilizio diretto.

Gli interventi di trasformazione edilizia in tali zone dovranno rispettare i seguenti indici:

- ***Indice di utilizzazione fondiaria (Uf) = 0,65 mq/mq;***
- ***Rapporto fondiario di copertura: Rc = 60%;***
- ***Altezza delle costruzioni: ml 12,00, fatta eccezione delle ciminiere, torri d'acqua, antenne, apparecchiature speciali ed impianti tecnologici strettamente connessi alla funzionalità dell'insediamento;***
- ***distanza dai confini: ml 5.00;***
- ***distanza dai confini di zona: ml 5.00;***
- ***distanza dai fabbricati: ml 10.00***
- ***distanza da strade: ml 5,50;***
- ***Superficie a parcheggio: 1 mq ogni 20 mc di costruzione.***

**3.5 - VERIFICA DEI CRITERI PREVISTI SECONDO IL DECRETO LEGISLATIVO DEL 3
APRILE 2006, N. 152 – ALLEGATO I, PUNTO 1**

Nella tabella seguente è illustrata in forma sintetica la verifica dei criteri di assoggettabilità previsti dal Decreto Legislativo del 16 Gennaio 2008, n. 4 – Allegato I, Punto 1.

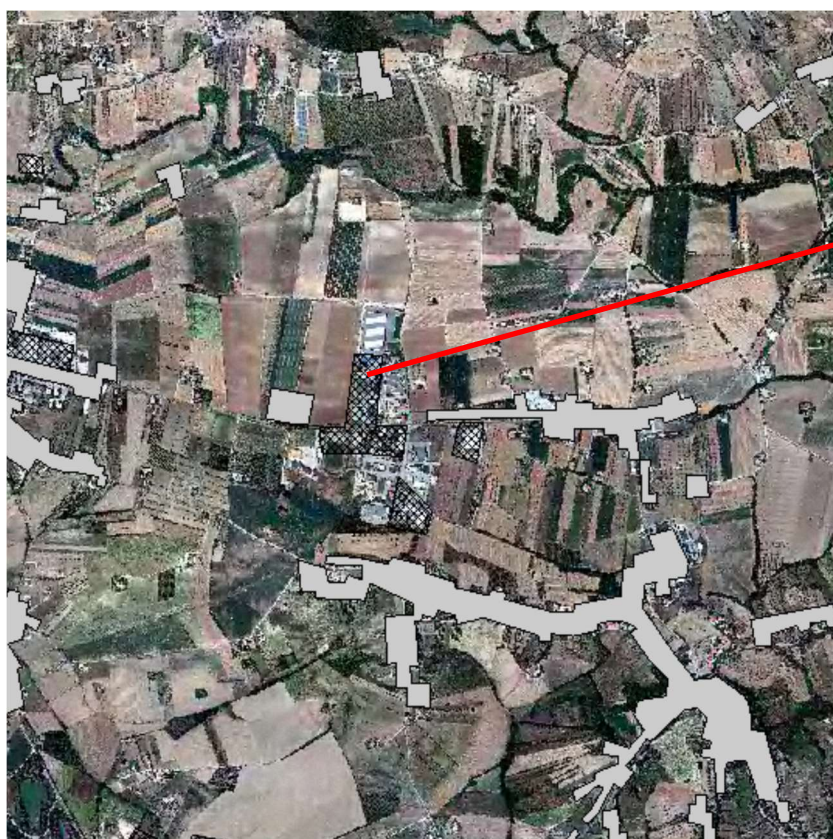
Criteri per la verifica di assoggettabilità	Contenuti del Rapporto Preliminare Ambientale
<i>In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse</i>	<u><i>Nel presente Rapporto Preliminare di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, sono state descritte le scelte urbanistiche relative alla proposta progettuale per l'ampliamento di un opificio industriale esistente sito in Sant'Omero (Te) Via Metella Nuova ss 259. L'intervento ricade, nel P.R.G. vigente, nella zona DI: "Zone produttive esistenti di saturazione" (Art. 55 delle NTA).</i></u>
<i>In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati</i>	<u><i>E' stato verificato che le scelte progettuali sono coerenti con le indicazioni dei piani settoriali.</i></u>
<i>La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile</i>	<u><i>Le modifiche conseguenti alla proposta progettuale non alterano le considerazioni ambientali poste a base della pianificazione urbanistica vigente e rimanda alla verifica puntuale nelle successive fasi progettali di scelte coerenti con uno sviluppo sostenibile.</i></u>
<i>Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma</i>	<u><i>Sulla base del quadro dello stato ambientale, sono state considerate delle scelte progettuali avanzate che risultano essere compatibili con i vincoli posti a base del vigente strumento urbanistico</i></u>
<i>La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente</i>	<u><i>La coerenza dell'intervento, così come evidenziata nei punti precedenti, permette di indicare il rispetto anche della normativa comunitaria, rimanda alla verifica puntuale nelle successive fasi progettali di scelte coerenti in tutti i settori (Suolo e sottosuolo, Gestione dei rifiuti, Emissioni in atmosfera, Ciclo integrato dell'acqua, Mobilità, Rumore,).</i></u>

4. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE SENSIBILI ED ELEMENTI DI CRITICITA'

Al fine di individuare la coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, sono stati esaminati gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale per verificare il grado di coerenza dell'intervento proposto con gli stessi piani, oltre alla verifica del rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici. Risulta di notevole importanza la definizione di un quadro contenente i vincoli, locali e sovra comunali, presenti nell'ambito territoriale interessato nonché la verifica di aree protette, parchi e riserve, secondo la Legge del 6 dicembre 1991 n. 394, e di siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario, comprendenti ZPS (Zone di Protezione Speciale) e i SIC (Siti di Importanza Comunitaria). La verifica della presenza di tali elementi è necessaria al fine di definire se le azioni previste possano avere incidenze su tali aree, sia direttamente e sia indirettamente, andando ad interferire con elementi naturali esterni ad essi, ma funzionali al mantenimento dell'integrità dei siti stessi.

4.1 - PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP) DEL 2004

Il P.R.P. è volto alla tutela del paesaggio naturale, storico, ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale, la razionale utilizzazione delle risorse e la piena valorizzazione dell'ambiente. Nel caso in esame il P.R.P. non prevede classificazione d'ambito, mentre per quanto riguarda l'urbanizzazione **l'area oggetto di intervento è tutta ricompresa in "Insediamenti produttivi consolidati"**.



Area oggetto di intervento
ricadente in: "*Insediamenti
produttivi consolidati*"

Stralcio P.R.P. del 2004 dal sito Geoportale della Regione Abruzzo

Livelli cartografici:


Piano Regionale Paesistico 2004 - Beni storico-architettonici ambientali e paesistici da va



Piano Regionale Paesistico 2004 - Detrattori Ambientali da Recuperare



Piano Regionale Paesistico 2004 - Ambiti


 Area esterna ai limiti del P.R.P.

 1 - Monti della Laga

 10 - Fiumi Pescara Tirino e Sagittario


 11 - Fiumi Sangro e Aventino


 12 - Fiume Aterno


 2 - Massiccio del Gran Sasso


 3 - Massiccio Majella Morrone


 4 - Massiccio Velino-Sirente Monti Simbruini P.N.A.

 5 - Costa teramana


 6 - Costa Pescara e

 7 - Costa teatina


 8 - Fiumi Tordino e Vomano

 9 - Fiumi Tavo e Fino

Piano Regionale Paesistico 2004 - Aree di Particolare Complessità


 Area di particolare complessità e piani di dettaglio art. 6 ntc del P.R.P.

Piano Regionale Paesistico 2004 - Urbanizzazione


 Insedimenti produttivi consolidati

 Insedimenti residenziali consolidati


Piano Regionale Paesistico 2004 - Aree di valorizzazione paesistica

 Aree di valorizzazione paesistica

Piano Regionale Paesistico 2004 - Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare

 Infrastrutture da valorizzare e o ripristinare

Piano Regionale Paesistico 2004 - Piano Regionale Paesistico


 Conservazione Integrale - A1


 Conservazione Integrale - A1A-A1B

 Conservazione Integrale - A1C2

 Conservazione Integrale - A1C3


 Conservazione Integrale - A1D1


 Conservazione Parziale - A2


 Conservazione parziale - A3


A4


 Conservazione Integrale - A01

 Trasformabilità mirata - B1

 Trasformabilità mirata - B2

 Trasformabilità condizionata - C1

 Trasformabilità condizionata - C2


 Trasformazione a regime ordinario - D


LAGO


OC1

Piano Regionale Paesistico 2004 - PARCHI

 Parco Nazionale del Gran Sasso

 Parco Nazionale Abruzzo

 Parco Nazionale della Maiella

 Parco Regionale del Sirente Velino

Italia Centrale

non disponibile

Legenda P.R.P. del 2004, dal sito Geoportale della Regione Abruzzo

4.2 - VINCOLO IDROGEOLOGICO (Regio Decreto Legislativo del 30 Dicembre 1923, n.3267)

In riferimento al Vincolo Idrogeologico l'ambito di intervento non ricade nell'area sottoposta a Vincolo Idrogeologico – Regio Decreto Legislativo del 30 Dicembre 1923, n. 3267. Allo stesso tempo non sono presenti siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario comprendenti ZPS (Zone di Protezione Speciale) (ZPS) e i SIC (Siti di Importanza Comunitaria).



Stralcio di Vincolo Idrogeologico

Livelli cartografici:

Carta del Vincolo Idrogeologico - Vincolo Idrogeologico RD30 23

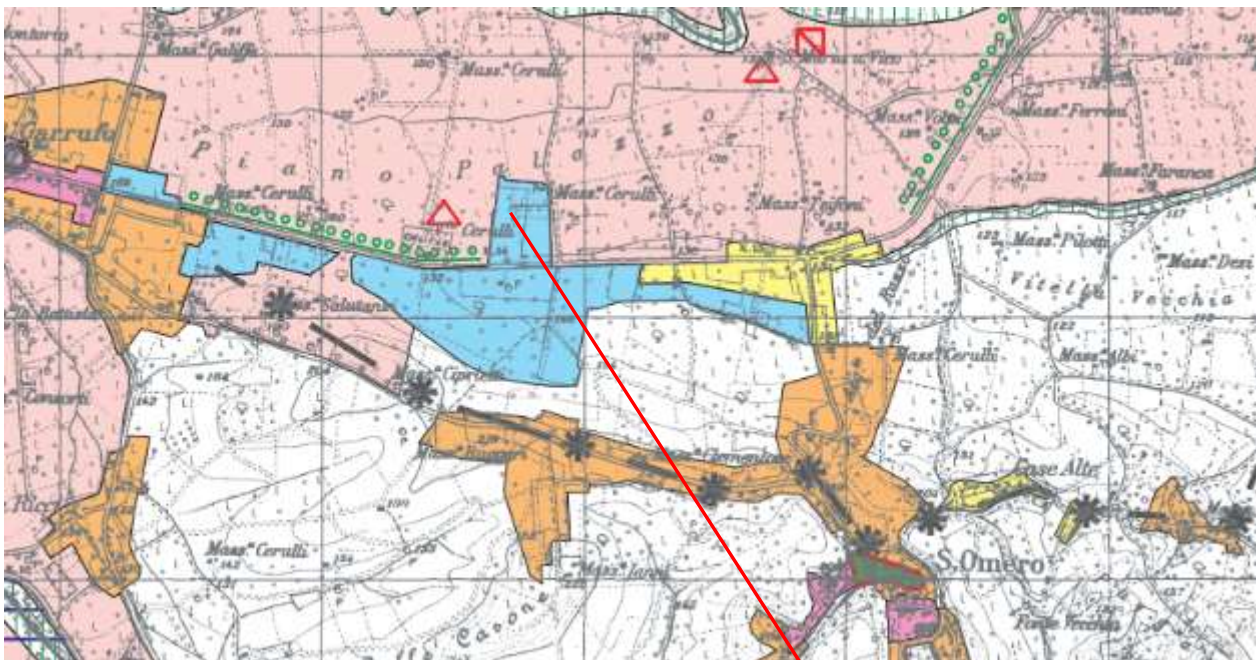


Italia Centrale
non disponibile

4.3 - P.T.P. – PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Il Piano Territoriale della Provincia di Teramo (PTP), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n° 20 del 30/03/2001, è redatto in conformità e secondo le disposizioni contenute nella L.R. 18/83 nel testo vigente, individua le zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, storici, di difesa del suolo, di protezione delle risorse idriche, di tutela del preminente interesse agricolo.

Le aree di proprietà della società Freudenberg e oggetto di ampliamento dell'attività produttiva esistente, ricadono all'interno della categoria **B5 – Insediamenti monofunzionali** (Art.19) “*Gli insediamenti monofunzionali sono quelli prevalentemente non residenziali con destinazione e tipologia di utilizzazione dello spazio che, per ragioni di funzionalità proprie ed in rapporto al sistema delle relazioni, richiedono una specifica localizzazione*”



Stralcio di P.T.P.

IL SISTEMA INSEDIATIVO

- B.1 INSEDIAMENTI STORICI
- B.2 INSEDIAMENTI RECENTI CONSOLIDATI
- B.3 INSEDIAMENTI RECENTI IN VIA DI CONSOLIDAMENTO
- B.4 NUCLEI ED INSEDIAMENTI SPARSI
- B.5 INSEDIAMENTI MONOFUNZIONALI
 - B.5.1 Da rilocalizzare
- B.6 COMPARTI DA RISERVARE PRIORITAMENTE ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA DEL VERDE URBANO
- B.7 VARCHI E DISCONTINUITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO DA CONSERVARE PER USI URBANI NON INSEDIATIVI
- B.8 TERRENI AGRICOLI PERIURBANI CON FUNZIONI DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO RISPETTO ALL'AREA URBANA
- B.9 IL TERRITORIO AGRICOLO
 - B.9.1 Aree agricole
 - B.9.2 Aree agricole di rilevante interesse economico

	Art.18
	Art.18
	Art.18
	Art.18
	Art.19
	Art.19
	Art.20
	Art.22
	Art.23
	Art.24
	Art.24

Area oggetto di intervento

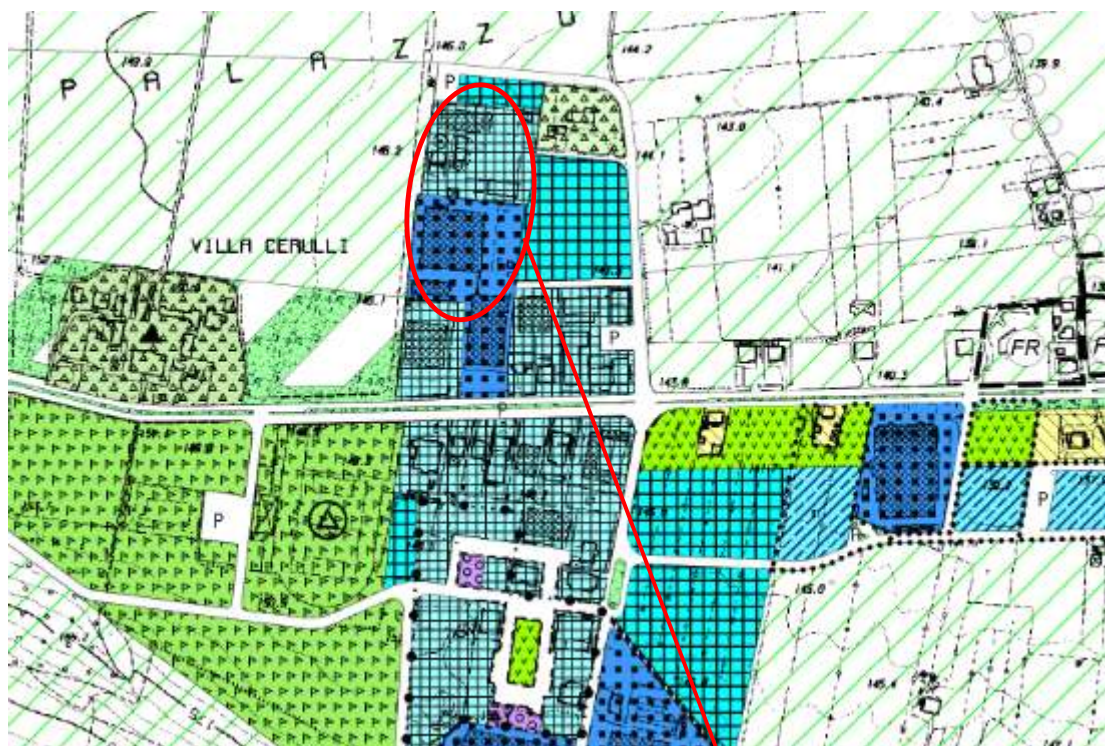
Come si può notare nello stralcio sopra riportato, l'intervento in progetto è tutto ricompreso negli *Insedimenti monofunzionali*, non introduce nuove attività insediative, ma amplia e completa un'attività esistente.

4.4 - P.R.G. - PIANO REGOLATORE GENERALE

Le aree di proprietà della società Freudenberg e oggetto di intervento, ricadono nel Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Sant'Omero (TE), in zona D1 - *Zone produttive esistenti di saturazione* (Art.55 N.T.A). La zona si articola in due sottozone che nel presente P.R.G. hanno la stessa disciplina di trasformazione edilizia, e sono:

- Zona artigianale di completamento;
- Zona industriale di completamento.

Nello specifico, le particelle n.: 105, 172, 152 ricadono nella Zona Artigianale di Completamento, mentre le particelle n.: 34, 166 ricadono nella Zona Industriale di Completamento;



Stralcio P.R.G. vigente del Comune di Sant'Omero (TE)

Area oggetto di intervento

ZONE A PREVALENTE UTILIZZAZIONE PRODUTTIVA		
ZONE PRODUTTIVE ESISTENTI DI SATURAZIONE: ZONA ARTIGIANALE DI COMPLETAMENTO		55
ZONE PRODUTTIVE ESISTENTI DI SATURAZIONE: ZONA INDUSTRIALE DI COMPLETAMENTO		55
ZONE PRODUTTIVE DI COMPLETAMENTO E RIASSETTO		56
ZONE PRODUTTIVE DI NUOVO IMPIANTO		57
INSEDIAMENTI PRODUTTIVI LOCALIZZATI IN SEDE IMPROPRIA		60
IMPIANTO ESISTENTE DI LAVORAZIONE DI INERTI PER L'EDILIZIA		55
ZONE DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA A DESTINAZIONE COMMERCIALE E DIREZIONALE		58
INSEDIAMENTI COMMERCIALI E ARTIGIANALI COMPATIBILI CON LA RESIDENZA		59
TERRITORIO AGRICOLO		61
ZONE AGRICOLE DI VALORE AMBIENTALE E DI SALVAGUARDIA		62
FABBRICATI ESISTENTI IN TERRITORIO AGRICOLO CON DIVERSA DESTINAZIONE D'USO		61
EDIFICI RURALI ABBANDONATI O NON PIU' NECESSARI ALLE ESIGENZE DELLE AZIENDE AGRICOLE		66

Legenda P.R.G. vigente del Comune di Sant'Omero

4.5 - P.A.I. – PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (Legge del 18 maggio 1989, n. 183)

In riferimento al P.A.I. - *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*, la normativa di attuazione è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio attraverso prescrizioni puntuali sulla possibilità di realizzare in termini di interventi opere ed attività nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

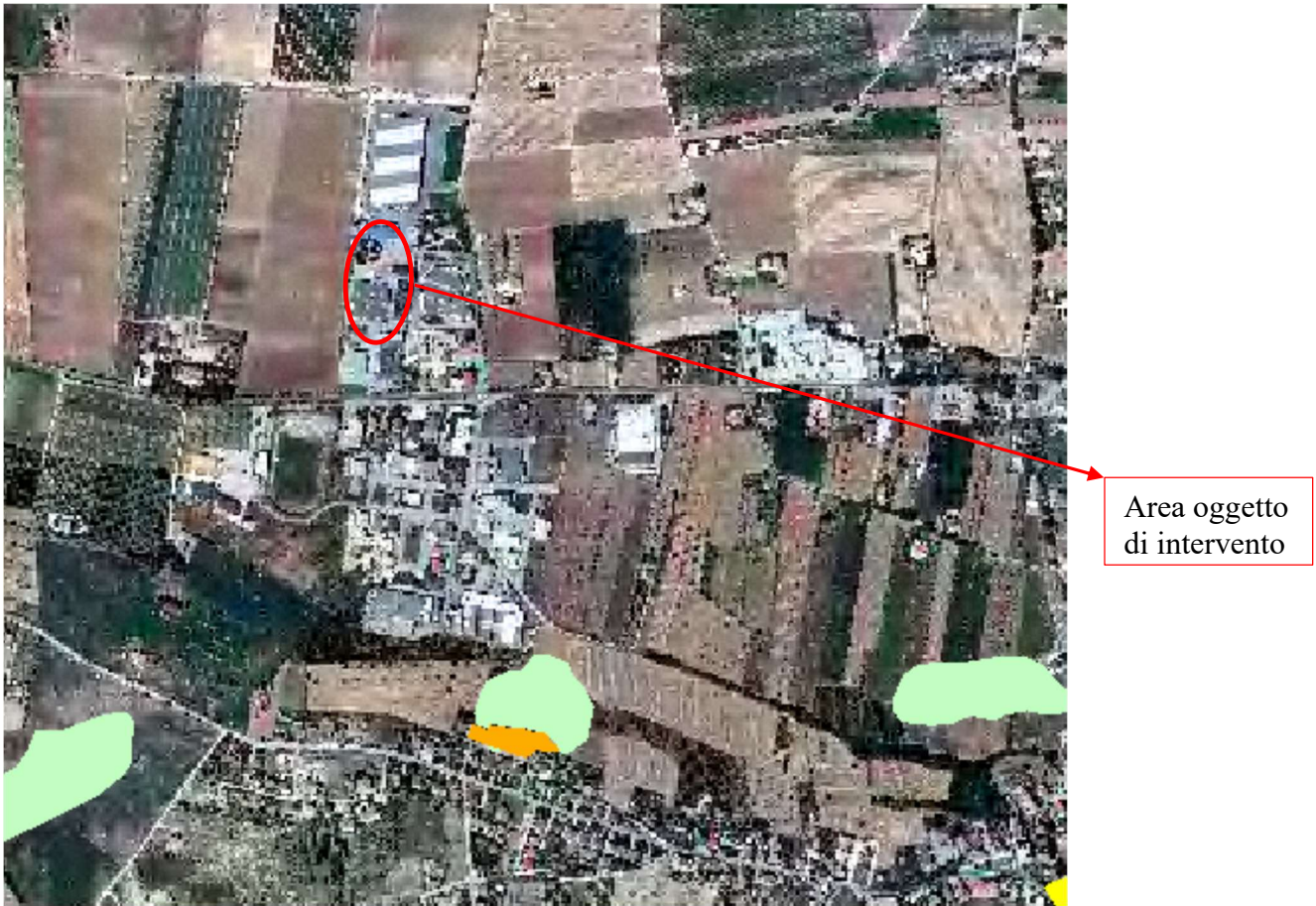
Nello specifico gli obiettivi del piano stesso tendono a:

- evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio esistenti;
- impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idrogeologico dei bacini interessati;
- disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio, esistenti o programmate, con le situazioni di pericolosità rilevate, evitando attraverso misure e vincoli orientati alla prevenzione, l'incremento di livelli di pericolo;

In riferimento al P.A.I. – *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*:

- Carta delle aree a rischio
- Carta della pericolosità
- Carta Geomorfologica

l'ambito di intervento non ricade in nessuna area di pericolosità.



Stralcio Carta delle aree a rischio (da Geoportale Regione Abruzzo)

Livelli cartografici:

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio - Molto elevato R4

■ R4

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio - Elevato R3

■ R3

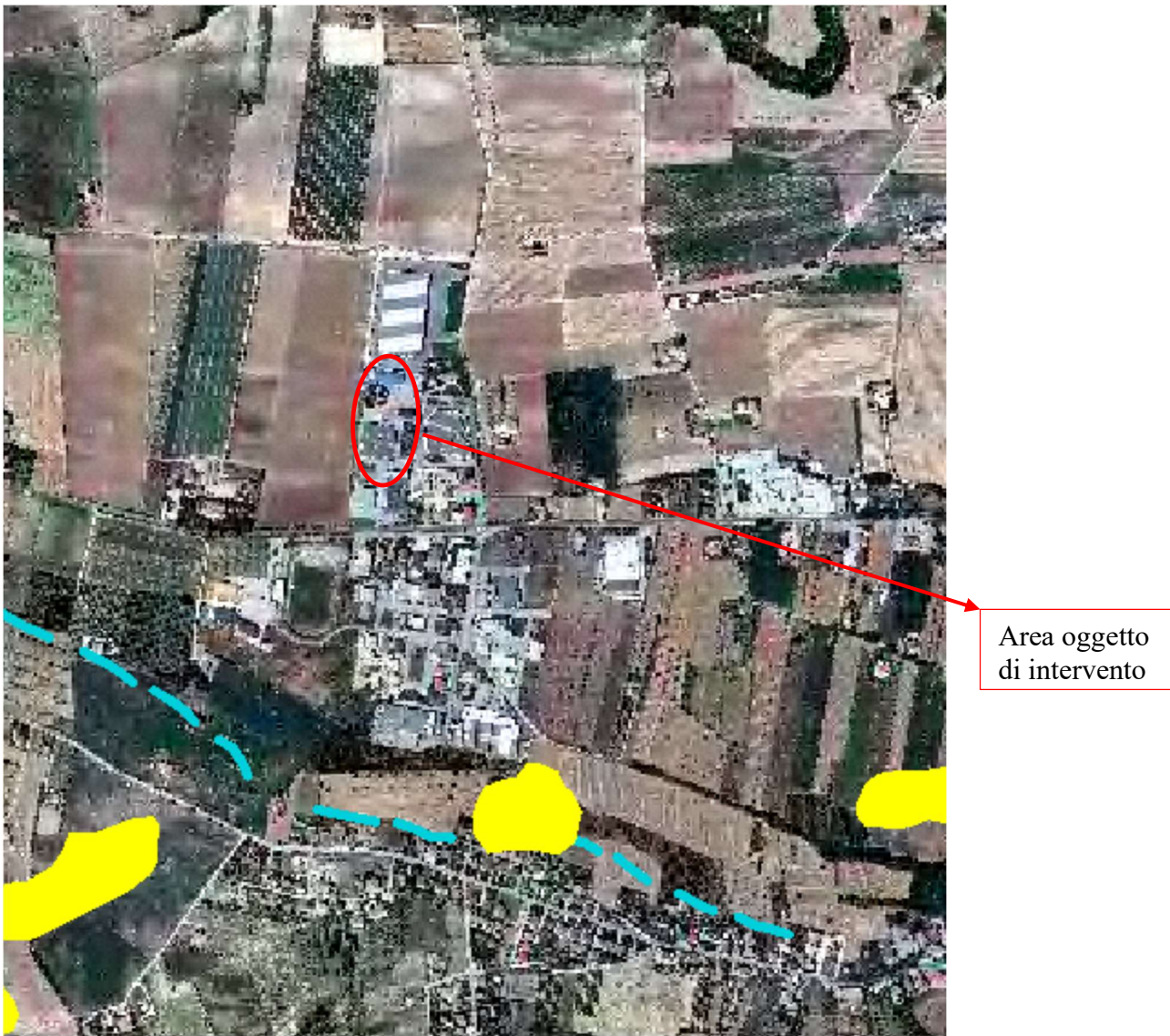
PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio - Medio R2

■ R2

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta del Rischio - Moderato R1

■ R1

Italia Centrale
non disponibile



Stralcio Carta della Pericolosità (da Geoportale Regione Abruzzo)

Livelli cartografici:

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_calanchi



Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_frane

■ P3

■ P2

■ P1

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_frane_I

— Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_orli_gl

— Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_scar_mar

— Pscarpate

Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_scar_str

— Pscarpate

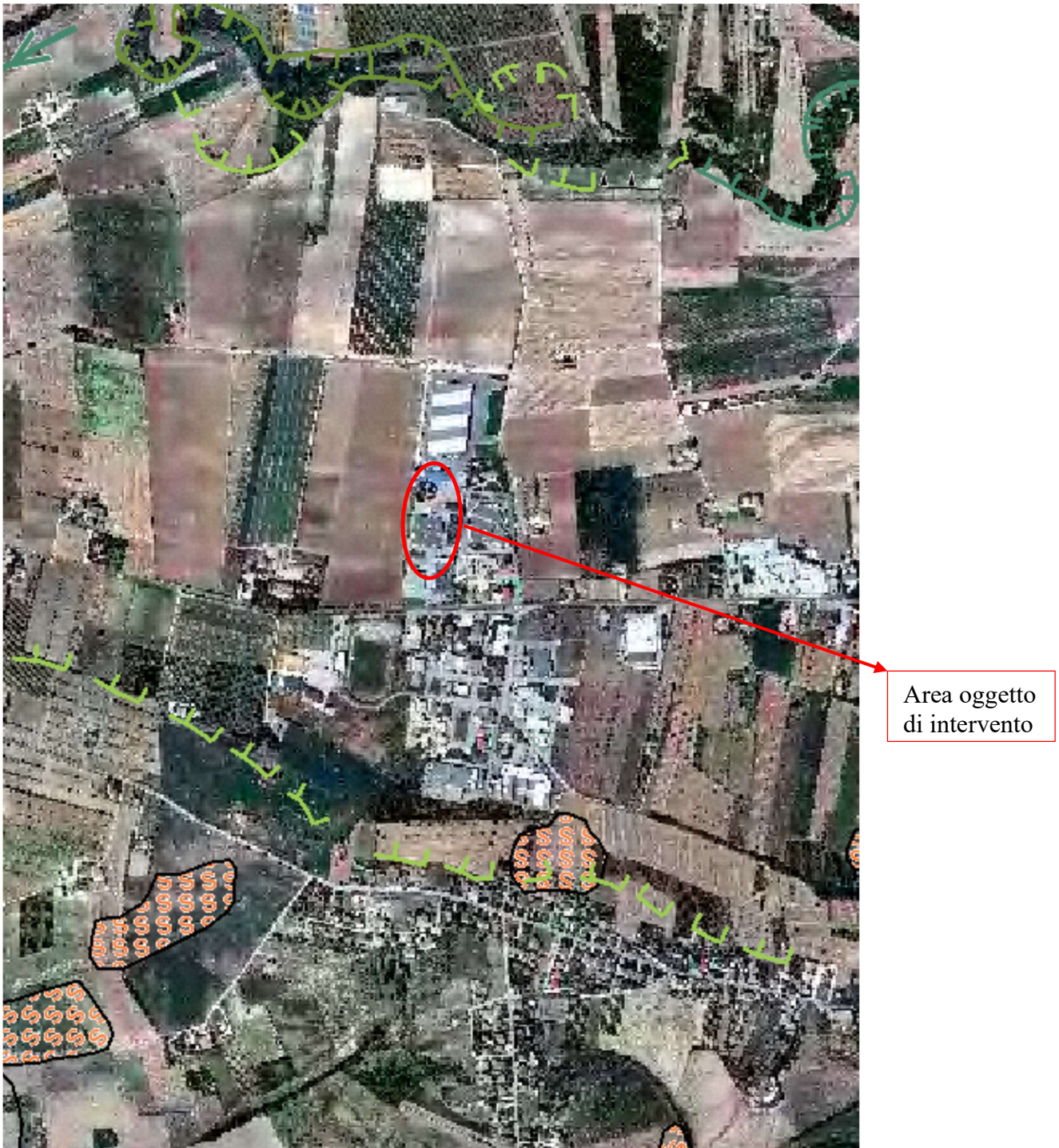
Piano per l'assetto Idrogeologico PAI - Carta della Pericolosità - p_scar_flu

— Pscarpate

PAI - Piano per l'assetto Idrogeologico - Carta della Pericolosità - P_fascia_risp_scar

▣ Fascia di rispetto

Italia Centrale
non disponibile

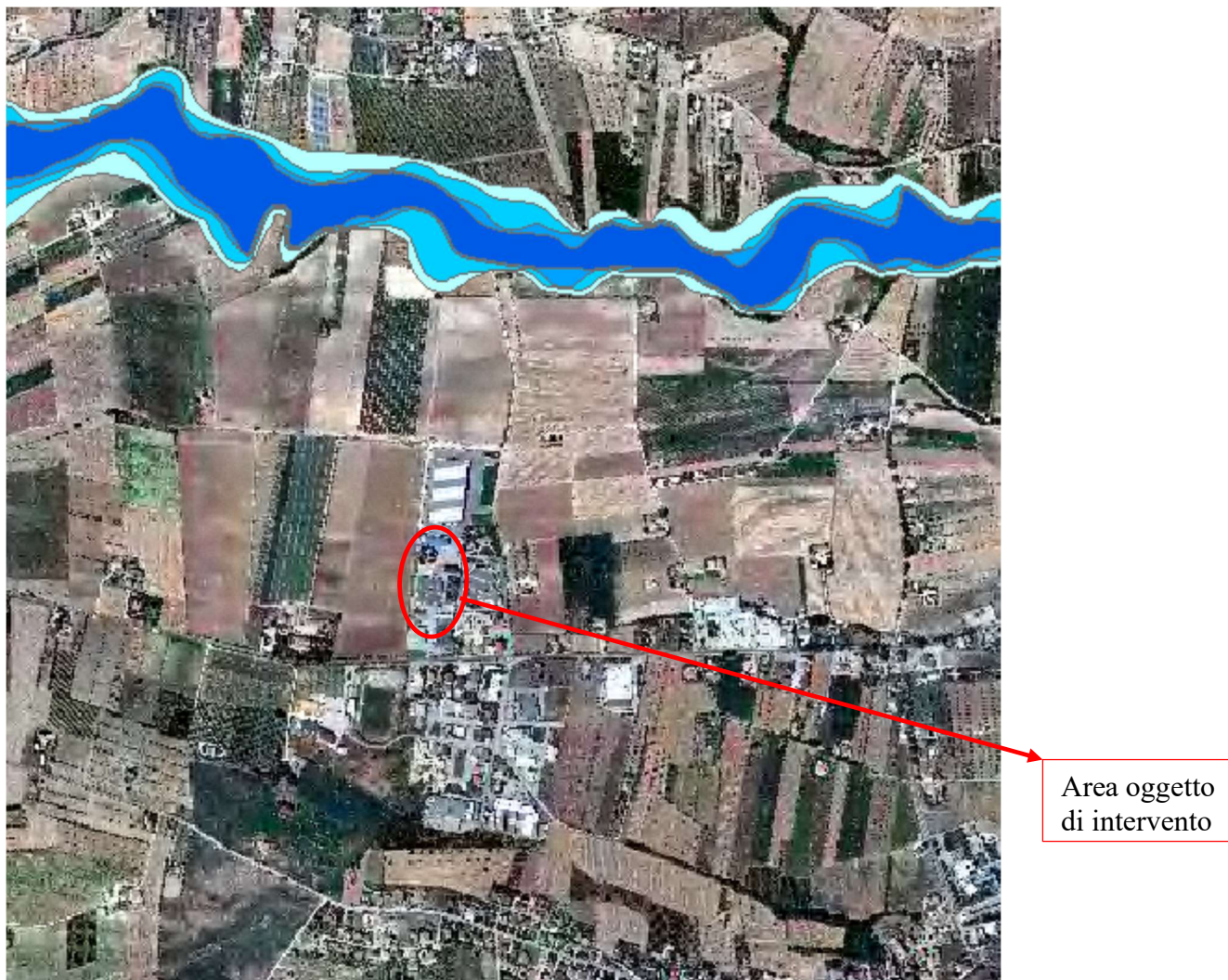


Stralcio Carta Geomorfologica (da Geoportale Regione Abruzzo)

4.6 - PSDA - PIANO STRALCIO DI DIFESA DELLE ALLUVIONI (Pericolosità)

Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena, valutati con i metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica, il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Le aree di intervento non sono ricomprese in nessuno dei quattro livelli di pericolosità.



Stralcio PSDA - Pericolosità (da Geoportale Regione Abruzzo)

Livelli cartografici:

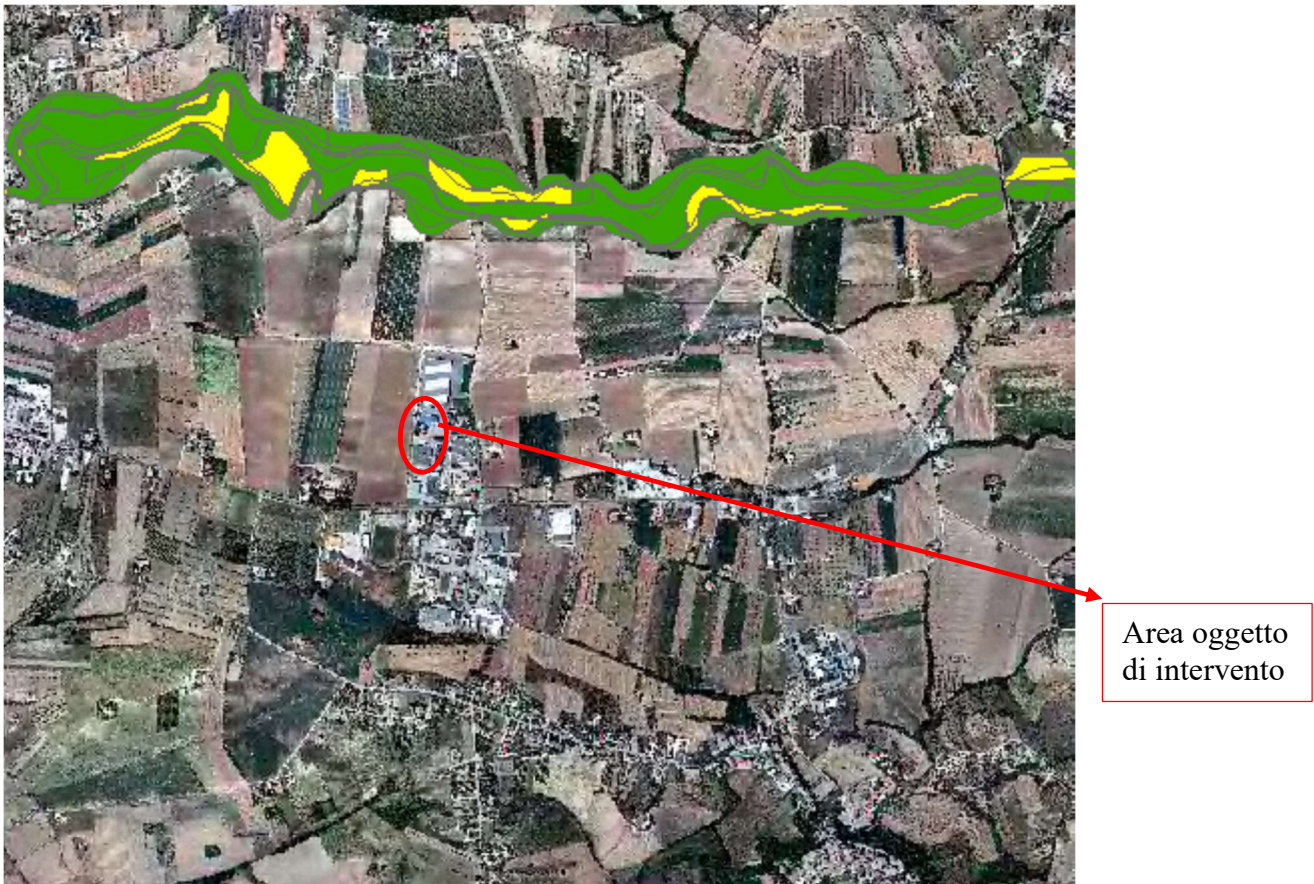
PSDA - Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni - Pericolosità
PERICOLOSI

- P1 - pericolosità moderata
- P2 - pericolosità media
- P3 - pericolosità elevata
- P4 - pericolosità molto elevata

Italia Centrale
non disponibile

4.7 - PSDA - PIANO STRALCIO DI DIFESA DELLE ALLUVIONI (Rischio)

Le aree oggetto di intervento non sono ricomprese in nessuno dei quattro livelli di rischio.



Stralcio PSDA - Rischio (da Geoportale Regione Abruzzo)

Livelli cartografici:

PSDA - Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni - Rischio

RISCHIO

■ 1

■ 2

■ 3

■ 4

Italia Centrale
non disponibile

4.8 - VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI GENERATI DALLA VARIANTE

Per definire un quadro interpretativo dello stato ambientale dell'ambito territoriale di intervento, viene effettuata una distinzione sintetica degli elementi maggiormente rappresentativi in due differenti categorie principali:

1. *Sensibilità*: Elementi (areali, lineari e puntuali) a cui può essere attribuito un significativo valore intrinseco sotto il profilo ambientale, o che possono essere esposti a rischi di compromissione qualora si producano determinati fattori di pressione effettivamente o potenzialmente presenti nell'ambito di intervento;
2. *Pressioni*: Elementi (areali, lineari e puntuali) a cui può essere attribuito un livello più o meno significativo di indesiderabilità per la presenza di situazioni di degrado attuale, rappresentanti l'insieme delle interferenze prodotte direttamente o indirettamente dal complesso delle opere e delle attività umane.

Si precisa che tale ricognizione non ha lo scopo di fornire un quadro esauriente della situazione ambientale, ma mira a definire i punti di attenzione ambientale prioritari per la verifica di assoggettabilità a VAS in riferimento al Decreto Legislativo del 16 Gennaio 2008, n. 4 – Articolo 12 e s.m.i., affinché si evidenzino:

- 1) quali sono gli attuali elementi di valore e di criticità;
- 2) come tali fattori possono orientare e guidare lo sviluppo della proposta progettuale;
- 3) come l'intervento, per quanto di competenza, cerca di risolvere le criticità attuali;
- 4) quali sono gli eventuali elementi ambientali che potranno essere coinvolti dalle azioni previste dall'intervento proposto.

4.8.1 - SUOLO E SOTTOSUOLO

Nel 2018 sulle aree di proprietà della Freudenberg è stata redatta una relazione geologica a cura del Geol. Dott. Stefano Puricelli, finalizzata allo studio di Vulnerabilità sismica dell'opificio produttivo esistente.

Di seguito si riporta una breve sintesi di detto studio:

- *Inquadramento Geologico*

La Carta geologica dell'Abruzzo di L. Vezzani e F. Ghisetti – 1998 distingue, per la zona in esame, la presenza dei depositi della Formazione di Castilenti costituita da peliti predominanti con intercalazioni sabbioso-conglomeratiche e alternanze calcarenico-sabbiose (Pliocene superiore-medio). In particolare, l'area ricade dove affiora il membro di Ancarano costituito da Peliti con calcareniti, arenarie e conglomerati verso la base (associazione b – Pliocene superiore). Dal punto di vista strutturale l'area si trova ad Est rispetto al sovrascorrimento dei Monti della Laga e dei Monti Gemelli (Montagna dei Fiori e Montagna di Campli); queste principali strutture tettoniche hanno un andamento circa Nord-Sud ed una vergenza verso

Est. Ancora verso Est si rilevano una serie di sovrascorrimenti minori che mantengono sempre la stessa direzione e la stessa vergenza: il più vicino all'area di studio si trova nei pressi di Faraone e Ponzano fra i comuni di S. Egidio alla Vibrata e Civitella del Tronto. Un'anticlinale sepolta viene segnalata fra Torano Nuovo e S.Omero. I depositi marini plio-pleistocenici del bacino periadriatico assumono il loro caratteristico assetto monoclinale con immersione generale verso Est poiché durante il Pliocene medio-superiore, nel corso dell'approfondimento del bacino sedimentario periadriatico, la catena appenninica, più interna, si stava strutturando e andava progressivamente sollevandosi.

Dal punto di vista geologico-strutturale, i litotipi costituenti il substrato sono caratterizzati da monoclinali pelitiche, con direzione dell'immersione principale verso Est-Nord-Est e occasionale verso Sud-Est; l'inclinazione varia fra valori compresi fra 5 e 25°. La valle del Torrente Vibrata è il risultato dell'erosione fluviale nei terreni di età pliocenica su cui il fiume ha successivamente depositato vari ordini di terrazzi.

Nella piana fluviale, sopra i terreni del substrato, affiorano i sedimenti alluvionali; essi corrispondono a depositi di ambiente continentale, geneticamente legati a fenomeni di alterazione e disfacimento in posto, di erosione, trasporto e sedimentazione fluviale, avvenuti nel periodo più recente della storia geologica.

Questi depositi formano terrazzi fluviali ubicati per genesi a quote topografiche decrescenti; i terrazzi più recenti e i depositi attuali colmano il fondovalle del corso principale. Sono costituiti prevalentemente da ghiaie e ciottoli, ad elementi calcarei ed arenacei, ai quali si interpone una frazione più fine a grana sabbiosa o sabbioso-limosa.

-Geomorfologia e idrografia superficiale

L'area in esame è ubicata sulla pianura alluvionale del Torrente Vibrata; questa zona è caratterizzata da morfologia dolce ed è attraversata da fossi minori che confluiscono nel corso d'acqua principale.

L'area si trova ad una quota di circa 147 metri sul livello del mare, sul terrazzo alluvionale recente del Torrente Vibrata, a Sud dell'attuale alveo da cui dista circa 900 metri. Il piede del versante collinare si trova a circa 300 metri di distanza verso Sud. Il lotto si presenta pressoché pianeggiante e non confina con alvei di corsi d'acqua minori; non si evidenziano, pertanto, particolari problematiche di ordine geomorfologico e idrografico. Nella cartografia ufficiale (Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo) non vengono evidenziati fenomeni franosi, fattori di rischio o di pericolosità geomorfologica o idraulica che interessano il sito.

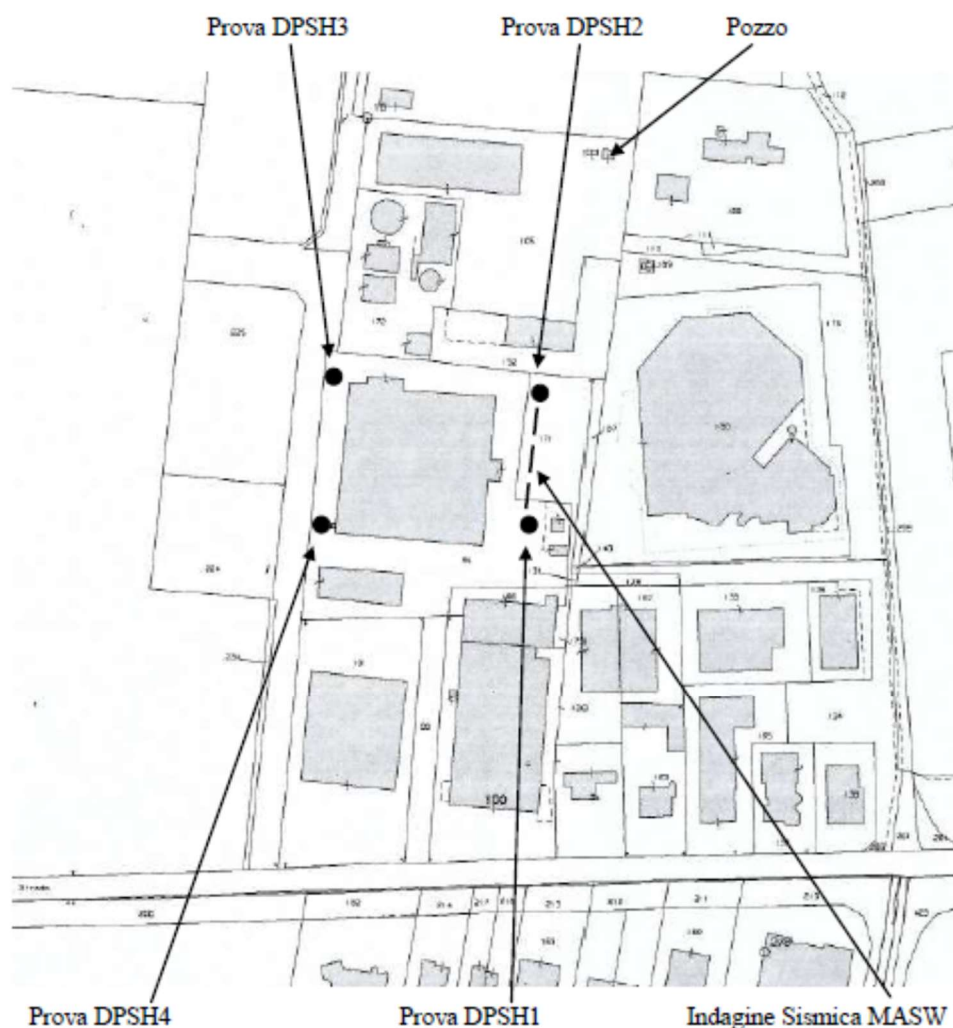
- Stratigrafia

I terreni presenti nel sottosuolo dell'area in esame sono costituiti da uno strato di terreno vegetale e di riporto che copre una coltre colluviale formata da limi argillosi e sabbiosi; questi sono depositi continentali trasportati dalle acque di ruscellamento superficiale.

I depositi sottostanti sono rappresentati dai sedimenti alluvionali, principalmente sabbiosi e ghiaiosi, trasportati, nel passato recente, dalle acque del Torrente Vibrata.

Segue, con contatto di tipo erosivo, una formazione geologica di origine marina che si estende a livello regionale e costituisce un substrato argilloso di colore grigio-azzurro.

In particolare viene descritta la situazione del sottosuolo relativa ai punti di indagine indicati in planimetria:



a) Terreno vegetale e di riporto (dal p.c. a 0.50 metri di profondità)

Il terreno di riporto è costituito da materiale inerte prevalentemente ghiaioso, il terreno vegetale è costituito da limo argilloso e sabbioso di colore marroncino.

b) Depositi colluviali (da 0.50 m. a 1.40-7.40 m. di profondità)

I depositi colluviali hanno composizione prevalentemente limo argilloso e sabbioso e si trovano interdigitati con lenti ghiaioso sabbiose (di origine alluvionale) a varie altezze con alternanze irregolari. I depositi di materiale fine hanno consistenza moderata ($N_{spt} = 5-8$). Le lenti ghiaiose hanno addensamento medio e alto (le prove DPSH n°2 e n°4 hanno raggiunto il “Rifiuto” alla profondità di 1.60 e 2.40 metri).

c) Sedimenti alluvionali (a profondità maggiori di 1.40-7.40 m.)

L’orizzonte è costituito principalmente da ghiaie e sabbie di origine fluviale, depositate nelle varie fasi di alluvionamento e terrazzamento del corso d’acqua principale. Il confronto con i risultati grafici dei test penetrometrici mostra che le sequenze stratigrafiche nei 4 punti di indagine sono molto diverse tra loro;

nella P2 e nella P4 si rileva uno strato di ghiaia superficiale che ha indotto le prove penetrometriche al rifiuto alle profondità di 1.60 e 2.40 metri rispettivamente. Nella P1 e nella P3 si rileva invece uno strato di materiale limo argilloso e sabbioso fino alle profondità di 3.40 e 7.40 metri rispettivamente. Lo studio idrogeologico eseguito nel 1987 sulla portata dei pozzi esistenti dell'area indica che lo strato di limo argilloso e sabbioso si estende fino a circa 10 metri di profondità.

d) Substrato Argilloso

E' rappresentato da una formazione geologica di origine marina la cui età è ascrivibile al Pliocene superiore (cartografia geologica ufficiale); è costituita da argille grigio azzurre molto consistenti. Lo studio idrogeologico eseguito nel 1987 che riguardava la portata dei pozzi esistenti nell'area, mette in evidenza che la formazione geologica di base si trova alla profondità di circa 30 metri di profondità. L'elaborazione dell'indagine geofisica mostra un substrato sismico a 19 metri di profondità.

- *Condizioni idrogeologiche*

I terreni presenti nel sottosuolo dell'area in esame, sono dotati di condizioni di permeabilità variabili in funzione delle differenze granulometriche riscontrate all'interno dei depositi.

- L'orizzonte colluviale è costituito da depositi limo-argillosi, poco permeabili, che includono sottili strati di sabbia fine in cui si possono accumulare, in seguito alle stagioni maggiormente piovose, le acque di infiltrazione creando locali livelli saturi.

- I depositi alluvionali sottostanti, prevalentemente ghiaiosi e sabbiosi, sono caratterizzati da alta permeabilità; i valori del coefficiente di permeabilità K variano da 10^{-2} a 10^2 cm/sec. Questo strato, che favorisce l'infiltrazione e la circolazione idrica sotterranea, forma l'acquifero delle falde presenti in queste zone. Questi sedimenti costituiscono il Complesso dei depositi alluvionali recenti di fondovalle .

- La formazione argillosa grigio-azzurra costituisce un substrato impermeabile dal punto di vista idrogeologico e rappresenta la base dell'acquifero; in questo il valore del Coefficiente di Permeabilità è dell'ordine di 10^{-7} - 10^{-9} cm/sec. Complesso dei depositi argilloso-sabbiosi marini. Il flusso dell'acqua libera (falda freatica) avviene in senso sub-orizzontale ed è governato dalla conformazione morfologica del tetto del substrato impermeabile e dai rapporti con l'idrografia superficiale (alimentazione proveniente dai fianchi vallivi e dai fossi minori). Il livello freatico della falda idrica, non individuato nei fori di prova fino alla profondità massima raggiunta nella P4 (9 metri), è stato misurato in un pozzo, esistente nella stessa proprietà e si trova alla profondità di 16.20 metri dal piano campagna. In accordo con la misura attuale, lo studio idrogeologico eseguito nel 1987, sulla portata dei pozzi esistenti, aveva rilevato che il livello freatico della falda si trovava ad una profondità media di 16.50 dal piano campagna.

- Modellazione sismica

La Carta delle MOPS (Studio di Microzonazione Sismica del territorio comunale) indica che l'area oggetto di studio è inquadrata in Zona 4 - Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali.

Area oggetto di studio:



Legenda

Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali



Nell'area oggetto di intervento è stata eseguita un'indagine sismica di tipo MASW. Trascurando quanto riguarda la metodologia ed i principi teorici (vedi rapporto allegato) si riporta la sequenza sismostratigrafica ottenuta.

In sintesi, il sottosuolo è suddivisibile in sette sismostrati aventi le seguenti caratteristiche.

Sismostrato n°	Base dello strato Profondità dal p.c. (m.)	Spessore (metri)	Vs (m/sec)
1	-2	2	281
2	-6	4	349
3	-10	4	384
4	-13	3	452
5	-16	3	473
6	-19	3	498
7	>30	>11	582

Il valore corrispondente del Vs equivalente è di 448 m/sec.

Come indicato dalle norme tecniche per le costruzioni NTC 2018 (D.M. 17.01.2018), i risultati dell'indagine geologica indicano che il terreno di fondazione può essere inquadrato nella **categoria "B"**

(Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di $V_{s,eq}$ compresi tra 360 m/s e 800 m/s).

La categoria topografica a cui appartiene il sito, situato in un'area poco inclinata, è "T1" Superfici pianeggianti, pendii o rilievi isolati con inclinazione media $i < 15^\circ$. Per cui il coefficiente di amplificazione topografica è $St = 1,0$.

- Congruenza dell'intervento con le prescrizioni geologiche

Dallo studio geologico sopra citato, si evince che le caratteristiche stratigrafiche dell'area oggetto dell'intervento di ampliamento risultano del tutto compatibili con i carichi previsti dall'intervento e come lo stesso piano delle fondazioni (fondazioni superficiali) non interferisce con la falda rilevata a -16,20 m dal piano campagna.

- Rischio di contaminazione dei suoli

L'intervento in progetto è finalizzato all'ampliamento di un opificio produttivo esistente adibito a tessitura, mediante la demolizione di alcuni manufatti esistenti, la realizzazione di un opificio da adibire anch'esso a tessitura da collegare a quello esistente tramite una tettoia.

Detta attività esclude la produzione e l'impiego di sostanze pericolose, pertanto non presenta particolari rischi di sversamenti con conseguente contaminazione dei suoli.

Alla luce di quanto sopra si può dunque affermare che l'intervento in progetto per l'ampliamento di un opificio produttivo esistente, non comporta alcun tipo di effetto sul suolo che possa arrecare rischi per la salute umana e/o per l'ambiente.

4.8.2 - CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA

Le risorse idriche aggiuntive per uso produttivo previste dall'ampliamento in progetto saranno di circa 10.000 mc/annui, fornite dai pozzi insistenti sulla proprietà e debitamente autorizzati. E' previsto anche un modestissimo incremento del prelievo dell'acqua per uso igienico sanitario fornita dalla rete esistente già allacciata all'acquedotto a fronte dell'aumento della popolazione lavorativa. Il prelievo globale di risorse idriche per effetto dell'ampliamento, non supererà quello registrato in passato con le attività esistenti a pieno regime (prelievo 2020 = 25400 mc; prelievo medio 2010÷2019 = 69471 mc).

Analogamente il collettamento delle acque luride e reflue depurate, confluisce attraverso la rete preesistente nella fognatura già autorizzata, così come le acque meteoriche.

- Rischio di contaminazione della falda

Come già evidenziato in precedenza, l'ampliamento dell'opificio produttivo esistente e l'esclusione di attività produttive classificate insalubri, esclude il rischio d'incidenza sulla qualità delle acque profonde.

Alla luce di quanto sopra esposto si può affermare che l'intervento in progetto per l'ampliamento di un opificio produttivo esistente, non comporterà alcun tipo di effetto sull'acqua che possa determinare rischi per la salute umana e/o per l'ambiente.

4.8.3 - EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'ampliamento dell'opificio esistente prevede l'attivazione di nuovi punti di emissione in atmosfera provenienti da lavorazioni tessili alcuni dei quali probabilmente classificabili come scarsamente rilevanti secondo il D.lgs. 152/06 (Testo Unico Ambientale).

Considerato però che nel corso degli anni, la quantità di emissioni derivanti dall'attività esistente è andata fortemente a diminuire a causa anche della crisi economica e non tornerà ai livelli precedenti, l'attivazione delle nuove emissioni non andranno a peggiorare il quadro globale autorizzato.

Alla luce di quanto sopra esposto si può affermare che l'intervento in progetto per l'ampliamento di un opificio produttivo esistente, avrà effetti contenuti sulle emissioni in atmosfera (inferiori rispetto a quelli raggiunti e autorizzati a pieno regime), tali da non determinare rischi per la salute umana e/o per l'ambiente.

4.8.4 - MOBILITÀ

L'area oggetto di intervento è situata nella zona industriale-artigianale del Comune di Sant'Omero (Te) e risulta accessibile a Sud dalla Strada Statale n.259 e a Est da Via alla Ruenia (perpendicolare alla S.S.n. 259). L'intervento di ampliamento prevede un aumento giornaliero dei flussi veicolari in entrata e uscita dovuto ai nuovi operai, ma migliorerà in modo significativo la circolazione sull'infrastruttura viaria in quanto, il flusso veicolare aziendale si sposterà principalmente sull'accesso a Est da Via alla Ruenia che si immette sulla S.S. n. 259 per mezzo di una rotatoria, la quale ben modera e snellisce il flusso veicolare.

Alla luce di quanto sopra esposto si può affermare che l'intervento in progetto per l'ampliamento di un opificio produttivo esistente, non risulta precluso da motivazioni di tipo viabilistico.

4.8.5 - RUMORE

Il Comune di Sant’Omero è dotato di Piano di Classificazione acustica del territorio comunale (L.447/1995 – L.R. 23/2007 – DGR 770/P-2011) con delibera di approvazione del 30/07/2016.

Sulla base di tale piano, l’area di proprietà della Freudenberg ricade nella Classe VI – *Aree esclusivamente industriali*. In tale Classe ricadono le aree del territorio comunale con elevata presenza industriale, con presenza di insediamenti abitativi assolutamente trascurabile e con attività produttiva che si svolge anche nel periodo notturno.

- I limiti acustici

Il D.P.C.M. 14/11/1997 fissa per ciascuna classe, i limiti massimi di esposizione al rumore all’interno di ogni zona territoriale, indicando come indicatore il livello continuo equivalente di pressione ponderato “A” espresso in dB(A) ed associando ad ogni zona quattro coppie di valori limite, uno per il periodo di riferimento diurno (dalle ore 6.00 alle ore 22.00) ed uno per quello notturno (dalle ore 22.00 alle ore 6.00).

Due coppie sono:

- valori limite di emissione;
- valori limite di immissione (suddivisi in assoluti e differenziali).

Le altre due coppie, relative alla pianificazione delle azioni di risanamento, sono:

- valori di attenzione;
- valori di qualità.

- Valori limite di emissione

Ai sensi dall’art. 2, comma 1, punto “e” della L. 447/95, rappresentano il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

I rilevamenti e le verifiche sono effettuati in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità; i valori limite di emissione del rumore prodotto da sorgenti mobili e da singoli macchinari costituenti le sorgenti sonore fisse, laddove previsto, sono anche regolamentati dalle norme di omologazione e certificazione delle stesse.

Classi di destinazione d’uso del territorio		Tempo di riferimento	
		Diurno (06.00 – 22.00)	Notturno (22.00 – 06.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

D.P.C.M. 14/11/97:

Tabella B – Valori limite di EMISSIONE – Leq in dB(A)

- *Valori limite di immissione*

I valori limite di immissione sono suddivisi in due tipi:

- valori limite differenziali di immissione
- valori limite assoluti di immissione.

Il valore limite differenziale di immissione è la differenza massima tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo, all'interno degli ambienti abitativi.

Esso è pari a 5 dB(A) dalle 6.00 alle 22.00 e pari a 3 dB(A) dalle 22.00 alle 6.00.

Il valore limite differenziale di immissione non si applica:

- nelle aree classificate VI - *Aree esclusivamente industriali*;
- nei seguenti casi in quanto ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile:
 - se il rumore misurato a finestre aperte è inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno ed inferiore a 40 dB(A) durante il periodo notturno;
 - se il livello di rumore ambientale misurato a finestre chiuse è inferiore a 35 dB(A) durante il periodo diurno ed inferiore a 25 dB(A) durante il periodo notturno;
- alla rumorosità prodotta da:
 - infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e marittime, piste motoristiche;
 - attività e comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali e professionali;
 - servizi e impianti fissi dell'edificio adibiti ad uso comune, limitatamente al disturbo provocato all'interno dello stesso.

Il valore limite assoluto di immissione è il valore massimo di rumore, determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale, che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.

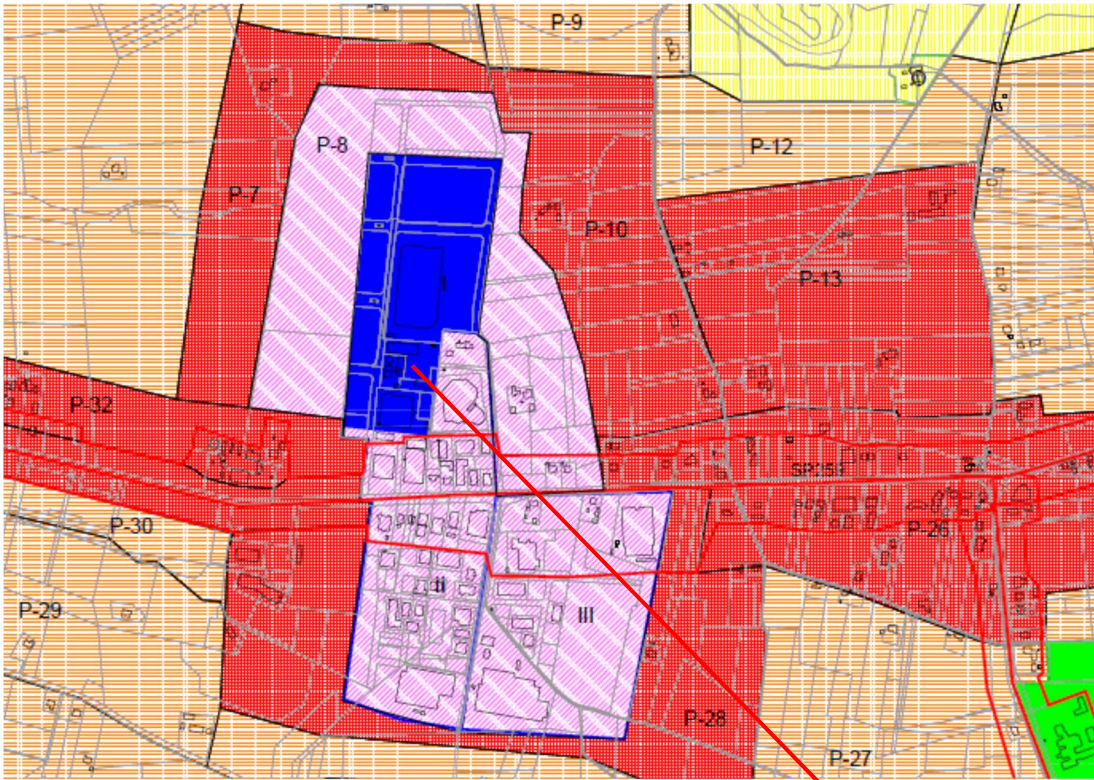
Classi di destinazione d'uso del territorio		Tempo di riferimento	
		Diurno (06.00 – 22.00)	Notturmo (22.00 – 06.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

D.P.C.M. 14/11/97: Tabella C – Valori limite assoluti di IMMISSIONE – Leq in dB(A)

La Freudenberg, relativamente all'attività esistente di produzione interfodere e preformati per l'abbigliamento, ha ottenuto dal Comune di Sant'Omero il Nulla Osta sulla Valutazione Previsionale di Impatto acustico, in data 5/11/2018, prot. 0010607.

L'intervento in progetto, di ampliamento dell'opificio produttivo esistente ricadrà nell'area classificata in

classe VI e rispetterà sia i valori assoluti di immissione, sia quelli di emissione.



Stralcio Tav.n.7 – Classi acustiche omogenee - Stato di progetto

LEGENDA			
	CONFINI U.T.R. CLASSE I		CLASSE I
	CONFINI U.T.R. CLASSI II - III - IV		CLASSE II
	CONFINI U.T.R. CLASSI V-VI		CLASSE III
	FASCIA INFRASTRUTTURE TRAFFICO VEIC.		CLASSE IV
P-1	DENOMINAZIONE U.T.R. CLASSI II-III-IV		CLASSE V
A	DENOMINAZIONE U.T.R. CLASSE I		CLASSE VI
I	DENOMINAZIONE U.T.R. CLASSE V-VI		
	RICETTORE SENSIBILE		PARTICELLA CASTALE

Area oggetto di intervento

Alla luce di quanto sopra esposto si può affermare che l'intervento in progetto per l'ampliamento di un opificio produttivo esistente, è compatibile con la classificazione acustica dell'area di intervento.

4.8.6 - GESTIONE DEI RIFIUTI

I rifiuti prodotti a seguito dell'ampliamento saranno della stessa tipologia di quelli attuali (principalmente fanghi di depurazione, tessili, imballi in plastica, carta e cartone) e continueranno ad essere conferiti a ditte terze specializzate per il recupero o smaltimento, con sopportazione in proprio dei relativi costi.

Anche per i rifiuti valgono le stesse considerazioni svolte per le emissioni in atmosfera e al ciclo integrato dell'acqua (rifiuti 2020 = 46621 kg; media rifiuti 2010÷2019 = 90710 kg).

Alla luce di quanto sopra esposto si può affermare che l'intervento in progetto per l'ampliamento di un opificio produttivo esistente, non risulta precluso da motivazioni connesse alla gestione dei rifiuti

4.8.7 - SITI NATURA 2000

Il Comune di Sant'Omero (TE) non è ricompreso:

- nelle Aree Protette,
- nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS),
- nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Alla luce di quanto sopra esposto si può affermare che l'intervento in progetto per l'ampliamento di un opificio produttivo esistente, determina l'assenza di incidenze sui Siti di Natura 2000.

5. DESCRIZIONE PRESUMIBILI IMPATTI PIANO/ROGRAMMA VERIFICA DEI CRITERI PREVISTI SECONDO IL D.LGS. 3 APRILE 2006 N.152 – ALLEGATO I, PUNTO 2

Nella tabella seguente è illustrata in forma sintetica ed in coerenza con l'analisi sopra riportata, la verifica dei criteri di assoggettabilità previsti dal Decreto Legislativo del 16 gennaio 2008, n.4 – Allegato I, Punto 2.

Criteri per la verifica di assoggettabilità	Contenuti del Rapporto Preliminare Ambientale
<i>Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti</i>	<u>Nel presente Rapporto Preliminare di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, sono stati individuati e descritti pressioni e impatti attesi dall'intervento in progetto.</u>
<i>Carattere cumulativo degli impatti</i>	<u>La natura dell'intervento in progetto, limitata alla realizzazione dell'ampliamento di un opificio industriale su un'area già Industriale-Artigianale, riduce al minimo la probabilità di effetto cumulativo degli impatti, essendo limitata ad una piccola area del territorio comunale di Sant'Omero.</u>
<i>Natura transfrontaliera degli impatti</i>	<u>La natura dell'intervento in progetto non genera tali tipi di impatti, essendo limitata ad una piccola area del territorio comunale di Sant'Omero.</u>
<i>Rischi per la salute umana o per l'ambiente</i>	<u>L'intervento in progetto relativamente alle emissioni in atmosfera, suolo e sottosuolo, ciclo integrato dell'acqua, è tale da non arrecare effetti negativi sull'ambiente, ne rischi per la salute umana.</u>
<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:</i> <ul style="list-style-type: none"> - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo; - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale; 	<u>Nel presente Rapporto Preliminare Ambientale, sono state descritte le caratteristiche dell'area oggetto di intervento che non sono caratterizzate da emergenze ambientali di primaria importanza. La natura dell'intervento è limitata alla realizzazione dell'ampliamento di un opificio industriale su una zona già a vocazione Industriale-Artigianale ed interessa una piccolissima area rispetto al territorio comunale di Sant'Omero.</u>

6. SINTESI DELLE MOTIVAZIONI

Effettuate tutte le verifiche e le considerazioni in merito alle scelte progettuali ipotizzate, analizzati gli strumenti della pianificazione urbanistica di livello comunale e sovracomunale, nonché le componenti ambientali, si ritiene che complessivamente l'intervento relativo alla richiesta di Permesso di Costruire in variante urbanistica ai sensi dell'art. 8 D.P.R. 7/9/2010 n.160 e smi, per l'ampliamento di un opificio industriale sito in Sant'Omero (Te) Via Metella Nuova SS 259, non necessita di essere sottoposta alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, non essendo stati rilevati impatti significativi dal punto di vista ambientale.

7. PARERE DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

Per quanto sopra evidenziato, si propone di **NON sottoporre** a VAS la richiesta di Permesso di Costruire in variante urbanistica ai sensi dell'art. 8 D.P.R. 7/9/2010 n.160 e smi, per l'ampliamento di un opificio industriale sito in Sant'Omero (Te), Via Metella Nuova SS 259.

Nereto (Te) li 13/04/2021

IL TECNICO INCARICATO
Ing. Pietro Traini



Allegati:

Si intendono allegati, tutte le tavole grafiche e relazioni descrittive annessi alla richiesta di Permesso di Costruire in variante urbanistica ai sensi dell'art. 8 D.P.R. 7/9/2010 n.160 e smi, per l'ampliamento di un opificio industriale sito in Sant'Omero (Te), Via Metella Nuova SS 259 e sottoelencati:

- RELAZIONE SULLE MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO IN PROGETTO;
- RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA;
- DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA STATO ATTUALE;
- DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE E RELAZIONE DESCRITTIVA;
- TAVOLA N.1: PLANIMETRIA CATASTALE, IMMAGINE AEREA, STRALCIO DI P.R.G. VIGENTE;
- TAVOLA N.2: PLANIMETRIA STATO ASSENTITO E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI;
- TAVOLA N.3: PLANIMETRIA STATO DI PROGETTO E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI;

- TAVOLA N.4: OPIFICIO-IMMOBILE “H” – STATO DI PROGETTO -PIANTE;
- TAVOLA N.4 BIS: OPIFICIO-IMMOBILE “H” – STATO DI PROGETTO -PROSPETTI E SEZIONI;
- TAVOLA N.5: PALAZZINA UFFICI E LABORATORI-OPIFICIO “C” - STATO DI FATTO;
- TAVOLA N.6: PALAZZINA UFFICI E LABORATORI-OPIFICIO “C” – STATO DI PROGETTO;
- TAVOLA N.7: VASCA DI ACCUMULO ACQUA ANTINCENDIO E LOCALE POMPE, INTERRATI CON COPERTURA CARRABILE;
- TAVOLA N.8: PLANIMETRIA ACQUE BIANCHE, NERE E INDUSTRIALI ALLO STATO DI PROGETTO;
- TAVOLA N.9: PLANIMETRIA STATO DI PROGETTO - AREE A PARCHEGGI.